

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-2693 del 24/05/2023
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA, L.R. 21/04. DITTA CASTELFRIGO LV S.R.L. IMPIANTO PER ATTIVITA' DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DESTINATI ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI A PARTIRE DA MATERIE PRIME ANIMALI (DIVERSE DAL LATTE) SITO IN VIA S. ALLENDE N. 6, CASTELNUOVO RANGONE (MO). (RIF.INT. N. 03588440366/28). AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE: RIESAME
Proposta	n. PDET-AMB-2023-2755 del 23/05/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno ventiquattro MAGGIO 2023 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA CASTELFRIGO LV S.R.L. IMPIANTO PER ATTIVITA' DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DESTINATI ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI A PARTIRE DA MATERIE PRIME ANIMALI (DIVERSE DAL LATTE) SITO IN VIA S. ALLENDE N. 6, CASTELNUOVO RANGONE (MO). (RIF.INT. N. 03588440366/28)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – RIESAME

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 128 del 29/06/2010, che ha abrogato il D.Lgs. 18 Febbraio 2005, n. 59);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V^a circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la determinazione dirigenziale n. 356 del 13/01/2022 del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna “Approvazione della programmazione regionale dei controlli per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il triennio 2022-2024, secondo i criteri definiti con la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124/2018”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente esistono i seguenti riferimenti:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 04/12/2019, che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il REF “JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la **Determinazione n. 2662 del 10/06/2020** di voltura dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata da Arpae SAC di Modena a favore di Castelfrigo LV S.r.l. avente sede legale in via S.Allende n. 6, in Comune di Castelnuovo Rangone (MO) la quale, a far data dal 01/04/2020, è subentrata a Castelfrigo S.r.l. nella gestione dell'impianto che effettua attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali per la produzione di prodotti alimentari (punto 6.4.b.1, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.), sita presso la sede legale, per una capacità massima produttiva autorizzata di prodotti alimentari pari a **384 t/g**, considerando un'operatività di riferimento di 300 giorni/anno;

richiamati i successivi atti di modifica non sostanziale AIA: **Det. n. 783 del 17/02/2021**, **Det. n. 5982 del 26/11/2021**;

richiamata, inoltre, la **Det. n. 4045 del 08/08/2022** di modifica generale d'ufficio delle AIA a seguito di verifica normativa relativa agli autocontrolli;

vista l'istanza di riesame dell'AIA presentata dalla Ditta in data 18/05/2022, mediante il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna (assunta agli atti con prot. n.83380 del 18/05/2022), a seguito dell'emanazione delle nuove BAT Conclusions relative al settore dell'industria alimentare, approvate con Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019);

richiamata l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) presentata da Castelfrigo LV S.r.l. alla Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018 n.4, relativa al progetto "*adeguamento tecnico dello stabilimento esistente di Castelfrigo LV per la produzione di ciccioli e strutto*", localizzato presso l'installazione AIA di Castelnuovo Rangone (MO), acquisita al prot. regionale n. 1121567 del 2 novembre 2022.

richiamata la **Determina Dirigenziale n. 3924 del 21/02/2023** rilasciata dall'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni - Settore Tutela dell'Ambiente ed Economia Circolare Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente della Regione Emilia Romagna (poi rettificata a seguito di errore materiale con Det. n. 4662 del 01/03/2023), con la quale è stato stabilito di escludere il progetto dall'ulteriore procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, a condizione che siano rispettate le condizioni ambientali di seguito indicate:

- "1. per quanto riguarda le emissioni odorigene, nella successiva fase autorizzativa, dovrà essere data evidenza di tutte le specifiche soluzioni tecniche, gestionali ed impiantistiche atte a minimizzare le criticità evidenziate, integrate a strumenti di avviso e controllo che consentano una risposta d'intervento immediata e di semplice verifica da parte degli enti di controllo;*
- 2. nella successiva fase autorizzativa nel "Piano di Monitoraggio e Controllo AIA" dovrà essere prevista la misurazione periodica della concentrazione di odore (ouE/m3) a monte dello scrubber, a monte dei carboni attivi e a valle dell'intero sistema di abbattimento; sulla base dei dati rilevati dal monitoraggio, nonché alla luce di riscontri inerenti la presenza di problematiche odorigene nel territorio circostante, ARPAE potrà richiedere l'adozione di soluzioni impiantistiche alternative e più performanti rispetto a quelle in essere".*

richiamata, quindi, la domanda di modifica non sostanziale AIA presentata in data 07/03/2023 da Castelfrigo LV S.r.l. mediante Portale Regionale AIA-IPPC (assunta agli atti con prot. n. 41343 del 08/03/2023) relativa alle modifiche valutate nell'ambito del procedimento regionale suddetto, in cui sono state presentate le documentazioni prescritte;

considerato opportuno valutare in un unico procedimento sia la domanda di riesame, che la domanda di modifica non sostanziale suddette al fine di esaminare in modo complessivo l'intera installazione e relativi impatti associati;

richiamata la documentazione integrativa volontaria e chiarimenti inviati dal gestore in data 19/04/2023 (assunta agli atti con prot. n. 69328 del 20/04/2023);

richiamata la conferenza dei servizi del 20/04/2023 convocata per la valutazione della domanda di riesame e domanda di modifica non sostanziale AIA, ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241 durante la quale sono state richieste alcune verifiche al gestore e sono stati aggiornati i lavori della conferenza stessa;

richiamata la documentazione inviata dal gestore in data 27/04/2023 (assunta agli atti con prot. n. 72820) in adempimento a quanto concordato in sede di conferenza suddetta;

verificato, tramite l'accesso alla Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia, che a carico di Castelfrigo LV S.r.l. e dei relativi soggetti di cui all'art. n. 85 del D.Lgs. 159/2011, alla data del 02/05/2023, non sussistono le cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art. n. 67 del D.Lgs. 159/2011;

richiamato il contributo tecnico dell'Unità Presidio Territoriale di Modena - Arpae di Modena, contenente anche il contributo del PTR Emissioni industriali ARPAE di Modena, per quanto riguarda il monitoraggio ed il controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente come previsto dall'art. 29-quater, comma 6 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda pervenuto in data 04/05/2023 (assunto agli atti con prot. 77343), comprensivo anche del contributo relativo alla domanda di modifica non sostanziale AIA del 07/03/2023;

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 20/04/2023 i cui lavori sono stati ripresi in data 04/05/2023, in cui è stato espresso parere favorevole con prescrizioni al rilascio del riesame e della modifica non sostanziale dell'AIA e durante la quale è stato anticipato il parere favorevole con prescrizioni del Sindaco del Comune di Castelnuovo Rangone, rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, successivamente, assunto agli atti dalla scrivente con prot. 78806 del 05/05/2023;

preso atto che il gestore, essendo trascorsi 60 gg dalla presentazione della domanda di modifica non sostanziale del 07/03/2023, come riportato nel verbale del 04/05/2023, in data 06/05/2023 ha inviato comunicazione di messa in esercizio, a far data dal 21/05/2023, dei punti di emissione EC1, ES1, ES2, ES3, ES4 ed ES5 (assunta agli atti con prot. n. 79613 del 08/05/2023), nel rispetto delle prescrizioni già visionate in ambito della conferenza dei servizi suddetta (allegando, inoltre, planimetria aggiornata delle emissioni in atmosfera);

considerato che il gestore con comunicazione del 22/05/2023 (assunta agli atti con prot. n. 89535) dichiara di non avere osservazioni in merito allo schema di AIA inviato in data 09/05/2023 con prot. 80859 e precisa che i punti di emissione ES2-ES3-ES4-ES5 associati agli sfiati silos stoccaggio strutto hanno una portata massima di 8 m³/h cad.;

preso atto di quanto riportato nella comunicazione suddetta;

viste:

- la D.D.G. 130/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia;
- la D.G.R. n. 2291/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia di cui alla citata D.D.G. n. 130/2021;
- la D.D.G. n. 75/2021 – come da ultimo modificata con la D.D.G. n. 19/2022 – di approvazione dell'Assetto organizzativo analitico e del documento Manuale organizzativo di Arpae Emilia-Romagna;

richiamate:

- la Deliberazione del Direttore Generale n. DEL-2019-96 con la quale sono stati istituiti gli Incarichi di Funzione in Arpae Emilia-Romagna per il triennio 2019/2022;
- la Determinazione del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Centro n. 959/2021 e la successiva Deliberazione del Direttore Generale n. 129 del 18/10/2022 con cui sono stati conferiti e prorogati gli incarichi di funzione sino al 31/10/2023, tra cui quello alla dott.ssa Anna Maria Manzieri;
- la Deliberazione del Direttore Generale n. 163 del 22/12/2022 di conferimento ad interim alla dott.ssa Valentina Beltrame degli incarichi dirigenziali di responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena e di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Centro;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è la dott.ssa Anna Maria Manzieri, incaricata di funzione di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dal proponente è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento è la Dott.ssa Valentina Beltrame, Responsabile di Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae;
- le informazioni di cui all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'Informativa per il trattamento dei dati personali consultabile presso la segreteria di Arpae - SAC di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 472 e disponibile sul sito istituzionale, su cui è possibile anche acquisire le informazioni di cui agli artt. 12, 13 e 14 del regolamento (UE) 2016/679 (RGDP);

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito di riesame ai sensi dell'art. 29-octies comma 3, lettera a) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e dell'art. 11 della L.R. 21/04, a Castelfrigo LV S.r.l., avente sede legale in via S. Allende n. 6, in comune di Castelnuovo Rangone (MO) in qualità di gestore dell'impianto con attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali per la produzione di prodotti alimentari (punto 6.4.b.1, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.) sito presso la sede legale dell'impianto;
- di stabilire che:
 1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali (diverse dal latte) per la produzione di prodotti alimentari (punto 6.4.b.1 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.) per una capacità massima produttiva di **384 t/giorno** di prodotti alimentari considerando una operatività di riferimento di 300 giorni/anno;
 2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 2662 del 10/06/2020	Voltura autorizzazione AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 783 del 17/02/2021	Modifica non sostanziale di AIA

tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 5982 del 26/11/2021	Modifica non sostanziale di AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 4045 del 08/08/2022	Modifica non sostanziale AIA per aggiornamento normativo "autocontrolli"

3. l'allegato I alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 25/05/2035** (a condizione che il Gestore mantenga la certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 di cui è attualmente in possesso, altrimenti, entro il **25/05/2033**). A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter, comma 1 del D.Lgs. 152/06.

Determina inoltre

- di stabilire che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");
- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "*Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione*" dell'Allegato I alla presente;

- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta Castelfrigo LV S.r.l. ed al Comune di Castelnuovo Rangone, tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Castelnuovo Rangone;

- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR), a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Castelnuovo Rangone, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA
Dott.ssa Valentina Beltrame

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
DITTA CASTELFRIGO LV S.R.L.

- Rif. int. N. 03588440366/28
- sede legale e produttiva in via S.Allende n. 6, in Comune di Castelnuovo Rangone (MO);
- impianto per il trattamento e la trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno (punto 6.4.b.1 All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.).

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/UE e nell'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia di Modena – ARPAE di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure, che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Castelfrigo LV S.r.l.)

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO

L'installazione di Castelfrigo LV s.r.l., sita in Via Allende n. 6 a Castelnuovo Rangone è entrata in funzione nel 1983 ed effettua attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali (diverse da latte) per la produzione di prodotti alimentari; in particolare, viene effettuata attività di sezionamento di specifiche parti di carne suina fresca (pancette, gole e spalle), provenienti sia dall'Italia che dall'estero. I prodotti finiti sono dei semilavorati destinati a ditte (es. salumifici) che ne effettuano la trasformazione finalizzata all'alimentazione umana.

L'attività lavorativa segue i seguenti orari:

- Produzione un turno lavorativo dal lunedì al sabato dalle 06:00 alle 12:00 e dalle 13:30 alle 15:30 (per esigenze produttive l'orario lavorativo può subire qualche variazione)
- Uffici dal lunedì al venerdì dalle 08:30 alle 17:30

- Attività di sanificazione e lavaggio impianti e locali dal lunedì al sabato dalle 17:00 alle 24:00, con qualche piccola variazione a seconda delle esigenze

L'intero sito ricopre una superficie totale di 20.000 mq di cui 10.340 mq coperti e 9.660 scoperti impermeabilizzati ed è costituito da due unità concettualmente identiche dal punto di vista del processo produttivo denominate "stabilimento vecchio" al civico n.6 (attualmente non utilizzato) e "stabilimento nuovo" al civico n.4 in cui attualmente viene effettuata l'attività.

La ditta è autorizzata con **Determinazione n. 2662 del 10/06/2020** di voltura dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata da Arpae SAC di Modena a favore di Castelfrigo LV S.r.l. la quale, a far data dal 01/04/2020, è subentrata a Castelfrigo S.r.l. nella gestione dell'impianto e con la quale sono stati sostituiti tutti i precedenti atti di AIA.

L'impianto ricade al punto 6.4.b.1 dell'All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m. in quanto effettua *"il trattamento e la trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali (diverse dal latte) con capacità di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno"*. In particolare, la capacità massima produttiva autorizzata di prodotti alimentari è pari a **384 t/g**, considerando un'operatività di riferimento di 300 giorni/anno.

Castelfrigo LV S.r.l. è in possesso della certificazione ISO14001.

Successivamente all'atto di voltura AIA suddetta sono stati rilasciati i seguenti atti di modifica non sostanziale AIA:

- **Det. n. 783 del 17/02/2021** con la quale sono state concesse proroghe alle scadenze relative alla riattivazione dell'emissione ET5 ed all'adeguamento relativo alla gestione dei reflui industriali e relativo recapito finale;
- **Det. n. 5982 del 26/11/2021** con la quale:
 - è stata concessa ulteriore proroga per l'adeguamento relativo alla gestione dei reflui industriali e relativo recapito finale;
 - si è preso atto della volontà di non procedere all'attivazione del punto di emissione ET5 associato agli impianti autorizzati in quanto lo stesso sarà a servizio di futuri impianti;
 - sono stati autorizzati gli interventi relativi allo smantellamento con dismissione della centrale frigorifera in CAST1 ed all'adeguamento strutturale e tecnologico di alcune delle celle frigorifere esistenti in Via Allende n. 6 (CAST 1) ed a quelle impiantistiche esistenti in via Allende n. 4 (CAST 2), funzionali allo stabilimento di via Allende n. 6;
 - non è stata autorizzato lo spostamento dell'insediamento presso l'installazione AIA dell'attività di produzione di ciccioli e strutto eseguita nell'unità locale di Vignola (ex Ital pan) in quanto tale modifica necessita di essere sottoposta a verifica di assoggettabilità a VIA (screening).

Inoltre, è stata rilasciata anche la **Det. n. 4045 del 08/08/2022** di modifica generale d'ufficio delle AIA a seguito di verifica normativa relativa agli autocontrolli.

A seguito dell'emanazione delle nuove BAT Conclusions relative al settore dell'industria alimentare, approvate con Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019) il gestore in data 18/05/2022 ha presentato domanda di riesame dell'AIA, al fine di verificare l'adeguamento dell'installazione alle previsioni delle nuove BAT. Viene confermato il ciclo produttivo autorizzato, senza modifiche.

Successivamente, Castelfrigo LV S.r.l. ha presentato alla Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"adeguamento tecnico dello stabilimento esistente di Castelfrigo LV per la produzione di"*

ciccioli e strutto”, localizzato presso l’installazione AIA di Castelnuovo Rangone (MO), acquisita al prot. regionale n. 1121567 del 2 novembre 2022. Il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all’Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.60: “*Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)*” in quanto modifica di un progetto appartenente alla categoria B.2.30 “*Impianti per il trattamento e la trasformazione di materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno*”.

In particolare, il progetto prevede l’adeguamento tecnico dello “stabilimento vecchio” di via S. Allende n. 6 a Castelnuovo Rangone (MO), al fine di trasferirvi le attività di lavorazione del grasso per la produzione di ciccioli e strutto alimentare, ora eseguite nello stabilimento di Vignola, concentrando le attività di sezionamento carne nella sola unità locale di via S. Allende n. 4. La capacità produttiva massima dell’impianto non subirà variazioni rispetto al massimo autorizzato, pari a 384 ton/giorno.

Il procedimento di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (Screening) ai sensi della L.R. 4/2018, si è concluso con il rilascio della **Determina Dirigenziale n. 3924 del 21/02/2023** (poi rettificata a seguito di errore materiale con Det. n. 4662 del 01/03/2023) rilasciata dall’Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni - Settore Tutela dell'Ambiente ed Economia Circolare Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente della Regione Emilia Romagna, con la quale è stato stabilito di escludere il progetto dall’ulteriore procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, a condizione che siano rispettate le condizioni ambientali di seguito indicate:

- “1. per quanto riguarda le emissioni odorigene, nella successiva fase autorizzativa, dovrà essere data evidenza di tutte le specifiche soluzioni tecniche, gestionali ed impiantistiche atte a minimizzare le criticità evidenziate, integrate a strumenti di avviso e controllo che consentano una risposta d'intervento immediata e di semplice verifica da parte degli enti di controllo;
2. nella successiva fase autorizzativa nel “Piano di Monitoraggio e Controllo AIA” dovrà essere prevista la misurazione periodica della concentrazione di odore (ouE/m³) a monte dello scrubber, a monte dei carboni attivi e a valle dell’intero sistema di abbattimento; sulla base dei dati rilevati dal monitoraggio, nonché alla luce di riscontri inerenti la presenza di problematiche odorigene nel territorio circostante, ARPAE potrà richiedere l’adozione di soluzioni impiantistiche alternative e più performanti rispetto a quelle in essere”.

In data 07/03/2023 è stata presentata mediante Portale Regionale AIA-IPPC da Castelfrigo LV S.r.l. domanda di modifica non sostanziale AIA (assunta agli atti con prot. n. 41343 del 08/03/2023) relativa alle modifiche valutate nell’ambito del procedimento regionale suddetto. L’adeguamento tecnico dell’installazione per attivare la fusione dei grassi in breve riguarderà:

- il sistema di filtraggio dello strutto;
- i silos;
- i cuocitori aperti (doppi fondi);
- gli impianti di climatizzazione, ventilazione e ricambio aria;
- il tunnel di lavaggio stampi;
- le linee di distribuzione e calate nelle sale di lavorazione per acqua fredda potabile, acqua calda sanitaria, acqua calda in media pressione per lavaggi, aria compressa, detergente e sanificante;
- la realizzazione di un nuovo scarico S3 delle acque reflue di stabilimento;
- la realizzazione di un impianto d’aspirazione ed abbattimento delle emissioni in atmosfera aventi componente odorigena.

Inoltre, in aggiunta a quanto proposto in ambito di procedura di screening, nella domanda di modifica non sostanziale AIA è richiesta la sostituzione dell'attuale caldaia EC1, potenza 2.093 KW con una di nuova generazione più performante di potenza di 3.660 KW.

Tutti gli impianti di futura installazione nello stabilimento di Castelnuovo Rangone saranno completamente nuovi e dotati di ogni avvertenza tecnica per prevenire impatti ambientali eventualmente conseguenti alla lavorazione caratteristica.

Le motivazioni alla base della presente scelta progettuale supportano il raggiungimento di diversi obiettivi di miglioramento, di contesto edilizio ed ambientale, di natura sanitaria e di qualità del lavoro, di seguito elencati:

- l'unità locale di Vignola è un edificio risalente al 1950, con tutte le criticità connesse alla vetustà dei materiali e dei principi di allora. L'impiantistica risale agli anni 70-80 ed è mantenuta efficiente ed a norma, ma anch'essa è vetusta e comporta criticità;
- l'edificio si trova in zona residenziale abitata confinando con una scuola, una chiesa e varie villette residenziali.
- lo stabilimento di Castelnuovo Rangone risiede nella zona alimentare, pertanto, offrirà tutte le garanzie di modernità ed efficienza dell'edilizia e dell'impiantistica attualmente presenti sul mercato
- lo stabile dove verrà effettuata l'attività di fusione dei grassi potrà essere fisicamente collegato allo stabilimento attiguo in cui avvengono le operazioni di sezionamento (civico 4), dando luogo a numerosi ed impareggiabili vantaggi correlati proprio all'esecuzione delle due tipologie produttive all'interno di un'unica area coperta dedicata e specializzata,
- i grassi prodotti da Castelfrigo LV e destinati alla produzione di ciccioli e strutto potranno venire avviati alla fusione senza soluzione di continuità della catena produttiva, cioè senza alcun ritardo temporale dovuto alle necessità logistiche intrinsecamente correlate ad unità locali distanti;
- l'istantaneità di attivazione del processo di fusione del grasso dal sezionamento della carne fresca potenzia in senso positivo le caratteristiche organolettiche e sanitarie del prodotto finito, diminuendo drasticamente tutti i potenziali pericoli correlati all'interposizione di tempo, alla variazione della catena del freddo ed alla manipolazione aggiuntiva dovuta ad un ulteriore passaggio;
- la fusione dei grassi suini nello stesso stabilimento in cui vengono sezionati consente l'alimentazione del processo di cottura in continuo in via automatica, con conferimento di valore aggiunto in termini di resa prodotto, rintracciabilità e qualità in senso lato
- i lavoratori inseriti nel ciclo produttivo di fusione dei grassi e che attualmente vivono un contesto vetusto, ancorché a norma, verranno inseriti in un contesto completamente nuovo, dotato di tutti i comfort e prevenzioni in termini di spogliatoi, servizi e zone pause nonché aree di lavoro.

Nella domanda di modifica non sostanziale AIA è stato valutato anche quanto prescritto nelle conclusioni del procedimento di screening suddetto.

La descrizione delle attività legate alla nuova sezione di produzione ciccioli e strutto alimentare e relativi impatti associati viene riportata nelle sezioni specifiche del presente allegato.

A3 ITER ISTRUTTORIO

18/05/2022	presentazione della domanda di riesame dell'AIA sul Portale IPPC regionale
17/06/2022	avvio del procedimento da parte del SUAP
06/07/2022	pubblicazione su BURER dell'avviso di deposito della domanda di riesame
19/04/2023	presentazione integrazioni volontarie e chiarimenti da parte della Ditta

20/04/2023	seduta della Conferenza dei Servizi (decisoria)
27/04/2023	presentazione da parte della Ditta della documentazione concordata in ambito di CdS del 20/04/2023
04/05/2023	ripresa lavori della CdS del 20/04/2023 (decisoria)
09/05/2023	invio dello schema di AIA alla Ditta
09/05/2023	comunicazione di nessuna osservazione allo schema di AIA da parte della Ditta e nota di precisazione

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

E' stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria compiuto dall'Azienda in data 17/05/2022.

E' stato, inoltre, verificato il pagamento del 07/03/2023 della tariffa istruttoria associato alla modifica non sostanziale presentata in data 07/03/2023.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

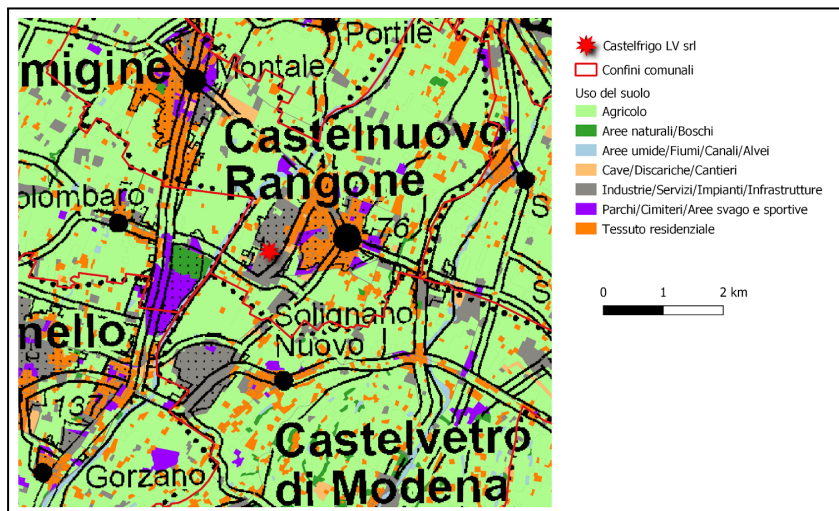
C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

Contesto territoriale.

L'impianto è ubicato a sud ovest del comune di Castelnuovo Rangone, in prossimità dei confini con i comuni di Formigine e Castelnuovo Rangone. Le prime abitazioni del centro abitato di Castelnuovo Rangone si trovano a circa 250 metri di distanza, mentre quelle delle frazioni di Colombaro (Formigine) e di Solignano (Castelvetro) distano 2 km in linea d'aria.



La figura seguente riporta la carta di uso del suolo (anno 2018).

L'impianto è inserito in una zona a prevalente vocazione industriale, infatti, si trova all'interno della "zona industriale alimentare" del Comune di Castelnuovo Rangone.

Lo stabilimento confina:

- a nord con un'officina meccanica, un'abitazione di proprietà ed un edificio abbinato con due residenze;
- ad est con area di pertinenza di una struttura alberghiera/ristorante ed a sud-est con un negozio ed un parcheggio;
- a sud con via S. Allende, oltre la quale sono presenti attività industriali ed un'azienda con abitazione annessa;
- ad ovest con via S. Allende oltre la quale sono presenti attività industriali di cui una con abitazione annessa.



Il tessuto residenziale più prossimo dista circa 250 m in linea d'aria.

Inquadramento meteo-climatico dell'area

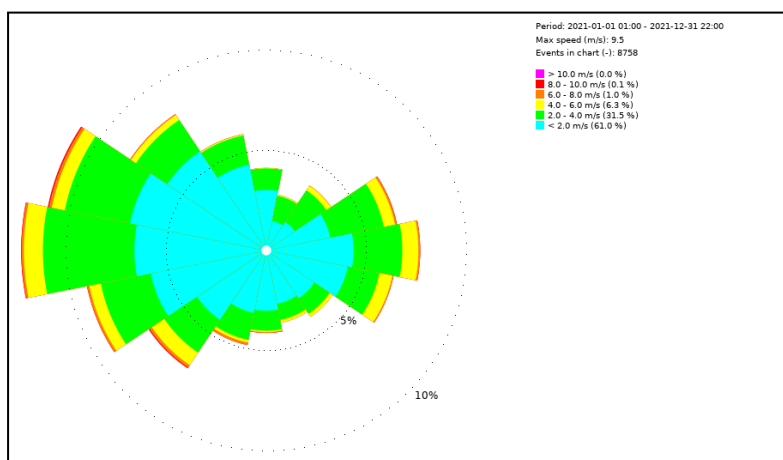
Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana. Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a Nord.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2021 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC. I dati si riferiscono ad una quota di 10 metri dal suolo.



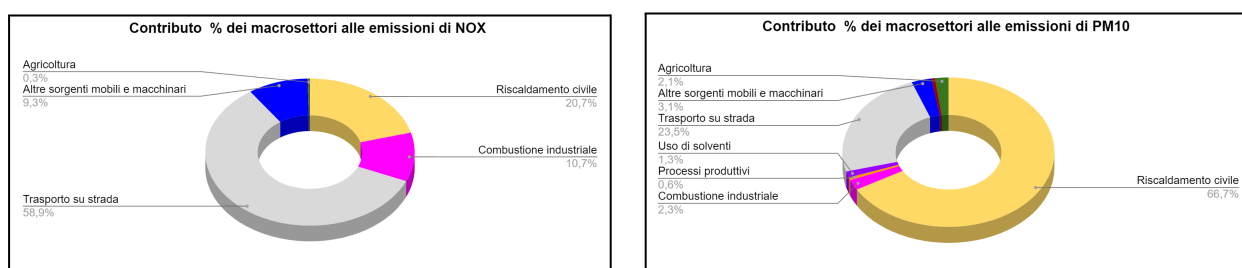
La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle collocate nel settore ovest, in particolare da ovest, ovest-nord-ovest e ovest-sud-ovest. Le velocità del vento inferiori a 1.5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 42.5% dei dati orari dell'anno.

Per quanto riguarda le temperature, nel 2021 il modello ha previsto una massima di 40.2 °C ed una minima di -4.1 °C; il valore medio è risultato di 14.9 °C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Castelnuovo Rangone, nel periodo 1991-2015, di 14.4 °C.

COSMO ha restituito, per il 2021, una precipitazione di 379 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Castelnuovo Rangone, nel periodo 1991-2015, di 671 mm.

Emissioni in atmosfera

Dall'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR) relativo all'anno 2019 è possibile desumere le emissioni del comune di Castelnuovo Rangone. Nei grafici seguenti è rappresentata la distribuzione percentuale dei contributi emissivi delle varie sorgenti (macrosettori), relativamente agli inquinanti più critici per la qualità dell'aria NO_x e PM₁₀, al fine di evidenziare quali sono le sorgenti più influenti sul territorio comunale.



Il trasporto su strada rappresenta la principale sorgente emissiva di NO_x (59%), mentre le emissioni di PM₁₀ primario sono attribuibili soprattutto al riscaldamento civile (67%).

Qualità dell'aria

Analizzando i dati del 2021 rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM₁₀, per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³).

La meteorologia ha fortemente influenzato il numero dei superamenti giornalieri: il valore limite giornaliero di PM₁₀ (50 µg/m³) è stato infatti superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) in 4 delle 6 stazioni della rete di monitoraggio regionale che lo misurano: Giardini a Modena (62 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (39 giorni di superamento), Remesina a Carpi (39 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (47 giorni di superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (32 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (29 giorni di superamento).

La media annua di PM₁₀ e NO₂ è rimasta inferiore ai limiti di legge (40 µg/m³) in tutte le stazioni che la misurano, analogamente, il valore limite annuale di PM_{2,5} (25 µg/m³) non è stato superato.

Si conferma anche il rispetto del valore limite orario (200 µg/m³ da non superare per più di 18 ore) per NO₂.

I livelli misurati dalla rete regionale della qualità dell'aria nel 2021 mostrano concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti in linea o lievemente inferiori rispetto a quelle osservate nell'ultimo quinquennio. Nonostante nel 2021 siano continuate restrizioni dovute alla situazione pandemica, sebbene in misura minore rispetto al 2020, risulta complesso il confronto con l'anno precedente, in cui il lockdown ha determinato, almeno per alcuni inquinanti, importanti riduzioni.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi

superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente.

Il trend dell'ozono si mostra pressoché stazionario nell'ultimo decennio, con fluttuazioni dovute alla variabilità meteorologica della stagione estiva. Le concentrazioni rilevate e il numero di superamenti delle soglie continuano a non rispettare gli obiettivi previsti dalla legge. In regione persistono ancora condizioni critiche per quanto riguarda questo inquinante, la cui presenza risulta significativa in gran parte delle aree suburbane e rurali in condizioni estive. Nonostante permanga una situazione di diffuso mancato rispetto dei valori obiettivo per la protezione della salute umana ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$), il numero di superamenti rilevato è in diverse aree della regione inferiore a quello degli ultimi 6 anni, in particolare nella parte orientale del territorio regionale.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene.

Dal 25/10/2018 al 20/11/2018 è stata eseguita una campagna con il laboratorio mobile nel centro di Castelnuovo Rangone, in piazza E. Bertoni, in una zona tipo residenziale/commerciale, avente le caratteristiche di una postazione di fondo urbano. La campagna ha evidenziato, mediante una procedura di stima che correla le misure a breve termine nel sito con quelle in continuo delle stazioni fisse, il rispetto di entrambi i limiti normativi sia per il parametro NO_2 che per il PM_{10} .

Oltre ai dati delle stazioni della rete Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sono disponibili le valutazioni prodotte da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integrano tali dati con le simulazioni ottenute dalla catena modellistica NINFA operativa in Arpae. La metodologia applicata si basa su tecniche geostatistiche di kriging a deriva esterna in cui si utilizza il campo di analisi prodotto dal modello NINFA come guida per la spazializzazione del dato. Le valutazioni sono rappresentative delle concentrazioni di fondo (non intendono rappresentare i picchi di concentrazione nei pressi di sorgenti emissive localizzate) e sono fornite su grigliato a risoluzione 3 Km X 3 Km o su base comunale.

I valori stimati relativi al 2021, come media su tutto il territorio comunale, risultano:

- PM_{10} : media annuale $29 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e 34 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- NO_2 : media annuale di $23 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$;
- $\text{PM}_{2,5}$: media annuale di $19 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 e in vigore dal 21 aprile 2017, classifica il Comune di Castelnuovo Rangone come area di superamento dei valori limite per PM_{10} e per gli NO_2 .

Idrografia di superficie e qualità delle acque superficiali

Il territorio comunale di Castelnuovo Rangone ricade nel sottobacino del torrente Tiepido, tributario del fiume Panaro. Il torrente Tiepido, corso d'acqua principale che si sviluppa in territorio collinare fra i centri urbani di S. Dalmazio, Monfestino e Serramazzone, attraversa gran parte della provincia di Modena, per poi confluire in Panaro in località Fossalta. Il regime è appenninico-torrentizio caratterizzato da periodi di secca nei mesi estivi, alternati a periodi di morbida.

Il resto della rete scolante principale del comune di Castelnuovo Rangone è costituita da corsi d'acqua minori, con andamento SO-NE, tutti affluenti di sinistra del Fiume Panaro: torrente Taglio, torrente Grizzaga, Rio Tegagna, torrente Nizzola, Rio Gamberi e Rio Scuro. I corsi d'acqua naturali sono in diretta comunicazione con le falde acquifere sotterranee e contribuiscono, in parte, ad alimentarle.

Relativamente all'azienda in oggetto, il torrente Tiepido scorre 650 m ad ovest, mentre ad est troviamo il torrente Nizzola che dista poco più di 2 km.

Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto stabilito nella Tavola 2.3 del PTCP *“Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica”*, il sito in oggetto risulta ubicato in un’area non soggetta a rischi idraulici, nonostante a 800 m ad est dello stabilimento sia presente un nodo di criticità idraulica posto sul Rio Gamberi.

La stazione più rappresentativa dell’areale oggetto di indagine, appartenente alla rete di monitoraggio Regionale gestita da Arpae, è posta sul torrente Tiepido, in corrispondenza del ponte pedonale a San Damaso, il cui valore di LIMeco risulta “scarso”, a causa della forte pressione antropica esercitata dal contesto territoriale che attraversa, essendo recettore di gran parte degli scarichi civili e industriali.

Litologia, idrografia profonda e vulnerabilità dell’acquifero

L’area in esame ricade all’interno della conoide del torrente Tiepido. Il territorio può essere suddiviso dal punto di vista del substrato litologico in tre settori distinti.

La parte apicale della conoide del Tiepido è caratterizzata da sedimenti grossolani, sostanzialmente indifferenziati, con falda a pelo libero e possibili scambi idrici diretti con i fiumi e la superficie del suolo, per infiltrazione diretta.

Nella parte intermedia della conoide si rilevano alternanze tra sedimenti grossolani e fini, con gli stati ghiaiosi profondi occupati da acquiferi in pressione, intercomunicanti, a formare un acquifero monostrato parzialmente compartimentato. Sono infatti possibili scambi idraulici “verticali” per infiltrazione diretta dagli alvei fluviali, o per fenomeni di drenanza prevalenti negli acquiferi profondi.

Nella parte distale, si rinvencono spesse bancate di sedimenti fini, che consentono la presenza di acquiferi di ridotte dimensioni e con modesta circolazione idrica nelle sole interdigitazioni sabbiose profonde, del tutto prive di scambi di acqua con la superficie e con gli alvei fluviali.

Il territorio per sua natura e collocazione geografica costituisce un bacino di alimentazione delle falde acquifere profonde captate nella media pianura per gli approvvigionamenti idro-potabili e zoo-agricolo-industriali, come si evince esaminando la Tavola 3.2 del PTCP *“Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano”*, che definisce l’area su cui insiste l’azienda come un settore di ricarica indiretta della falda (tipo B). Inoltre, sempre secondo la suddetta tavola, poco distante dall’areale oggetto di indagine, a nord, si trova una zona di tutela dei fontanili, risorgive caratteristiche del territorio, costituite da acque di falda che affiorando dal sottosuolo, raccogliendosi in pozze, laghetti e fossati (polle e aste del fontanile). La scomparsa progressiva di alcuni fontanili, che si è registrata negli ultimi anni, è correlata all’abbassamento della falda freatica in parte dovuta ai crescenti prelievi di acqua dal sottosuolo e all’edificazione sempre più estesa che ha aumentato di molto l’impermeabilizzazione del territorio.

Dall’analisi della Tavola 3.1 del PTCP *“Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all’inquinamento dell’acquifero principale”*, lo stabilimento risulta ubicato in un’area a vulnerabilità alta. Inoltre, secondo la Tavola 3.3 del PTCP *“Rischio inquinamento acque: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e assimilati”*, l’azienda ricade in una zona vulnerabile da nitrati di origine agricola (art.13B), così come individuato dalle lettere a) e b) dell’art. 30 del titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque.

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da Arpae, il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di Piezometria tra i 60 e i 70 m s.l.m., con valori di Soggiacenza compresi tra -20 e -30 metri dal piano campagna.

Per quanto attiene la qualità delle acque sotterranee, i valori di Conducibilità si attestano tra 700 e 900 $\mu\text{S}/\text{cm}$, quelli di Durezza tra 40 - 50 $^{\circ}\text{F}$.

Le concentrazioni di Solfati e Cloruri si aggirano sui 60-70 mg/l, mentre i metalli Ferro e Manganese, normalmente presenti in concentrazioni prossime al limite di rilevabilità strumentale (<20 - 40 µg/l), mostrano nell'areale indagato picchi di concentrazione superiori.

I Nitrati si rilevano in concentrazioni inferiori ai 50 mg/l (limite normativo per le acque destinate al consumo umano), attestandosi sui 20-30 mg/l, mentre l'Ammoniaca è presente in concentrazioni molto basse (0,5-1 mg/l), coerentemente con le condizioni ossidoriduttive della falda.

Il Boro oscilla tra 450 - 650 µg/l.

Nell'area in esame, come peraltro in tutto il territorio pedecollinare ad elevata permeabilità e con intensa presenza di insediamenti industriali e artigianali, si segnala la presenza di composti Organo-alogenati, in concentrazioni di poco inferiori al limite normativo.

Inquadramento acustico

Secondo la classificazione acustica approvata dal comune di Castelnuovo Rangone con delibera di C.C. n° 15 del 27/03/2003 e successiva variante del 2008 l'area in cui è presente l'impianto risulta in classe V ed, in parte, in classe IV. I limiti di immissione assoluta di rumore sono:

- 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA per il periodo notturno per la classe V;
- 65 dBA per il periodo diurno e 55 dBA per il periodo notturno per la classe IV

Anche le abitazioni più prossime all'impianto risultano in classe IV e V.

Per le suddette classi valgono i limiti di immissione differenziale, pari a 5 dBA nel periodo diurno e a 3 dBA in quello notturno.

Vista la distanza dei ricettori abitativi in classe III, non si evidenziano potenziali criticità dal punto di vista acustico.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Castelfrigo LV s.r.l. effettua sezionamento della carne suina fresca - pancettoni e gole suine - con estrema specializzazione dei vari tagli possibili su specifica del cliente.

Nel processo produttivo non si utilizzano materie ausiliarie o additivi di sorta, in quanto il prodotto finito è in realtà un semilavorato, non si effettuano nemmeno attività tipo salatura e stagionatura ed, inoltre, sempre per le caratteristiche intrinseche alla lavorazione stessa, non si possono utilizzare materie prime riciclate né semilavorati.

I prodotti realizzati e commercializzati da Castelfrigo LV srl si possono dividere nelle seguenti famiglie:

- della pancetta: comprende prodotti derivati dalla lavorazione del pancettone suino, mediante sgrassatura, previa scotennatura quando richiesta;
- della gola: comprende le gole lavorate;
- della spalla: comprende le spalle lavorate che possono essere con osso o meno, a seconda delle varie esigenze commerciali;
- dei triti, grassi, cotenne ed altri a piccola pezzatura: comprende tutti i "ritagli" derivati dal sezionamento delle gole o dei pancettoni che non hanno una identità propria o le pezzature commercializzate;
- delle pelli di zampone;
- del sezionamento delle carni suine.

I prodotti della Castelfrigo LV S.r.l. sono destinati all'alimentazione umana e, pertanto, sono soggetti all'applicazione delle leggi sanitarie; inoltre, l'azienda attua il sistema HACCP e SSOP ed è certificata UNI EN ISO 9001 e 14001.

Il ciclo produttivo attualmente svolto da Castelfrigo LV S.r.l. è molto breve: la materia prima nazionale arriva presso lo stabilimento nell'arco della giornata di macellazione, viene refrigerata durante la notte e lavorata il giorno dopo; invece, se arriva a 24 ore dalla macellazione è già refrigerata e viene avviata subito alla produzione. Il prodotto venduto fresco viene normalmente consegnato al cliente entro le 48-72 ore dalla macellazione. La materia prima di provenienza estera arriva entro le 48 ore dalla macellazione, è già refrigerata e viene lavorata e confezionata in giornata.

La gestione dei trasporti ed, in particolare, dei tempi di ritiro della materia prima presso i fornitori è fondamentale per garantire tale standard produttivo.

Dal punto di vista concettuale, tutti i prodotti sono analoghi in quanto derivano da operazioni di sezionamento effettuati su nastri che portano alla realizzazione di un prodotto principale (che sia pancetta, gola o spalla) ed ad una serie di prodotti secondari (le piccole pezzature: trito, grasso, grana, ecc). L'unica variabile significativa riguarda il numero di operatori impegnati, mentre dal punto di vista dei consumi, delle emissioni e dei rifiuti prodotti non vi sono differenze.

La nuova porzione di impianto oggetto dell'adeguamento tecnico prevista nell'unità locale di via Allende n. 6, associato alla domanda di modifica non sostanziale AIA presentata, sarà destinata alla lavorazione del grasso suino prodotto dal ciclo produttivo esistente dell'unità locale di via Allende n.4. In ingresso allo stabilimento si avranno, inoltre, additivi, ingredienti alimentari e coadiuvanti tecnologici alimentari. In particolare, i nuovi impianti permetteranno la lavorazione del grasso suino fresco al fine di produrre ciccioli e strutto alimentare.

La capacità produttiva massima dell'impianto sarà di 8.000 t/anno di grasso di suino, per la produzione di 5.400 t/anno di strutto alimentare e 1.120 t/anno di ciccioli. La capacità massima produttiva autorizzata dell'impianto, pari 384 t/gg non subirà variazioni in quanto allo stato attuale il grasso suino destinato alla produzione di ciccioli e strutto, ora nello stabilimento di Vignola, risulta già un prodotto dello stabilimento Castelfrigo LV S.r.l.

Il reparto di ciccioli e strutto lavorerà a pieno regime su due turni, da 8 ore ciascuno. Per motivi di conservazione del prodotto e di protocollo HACCP a fine produzione i locali verranno lavati e sanificati, di conseguenza, gli impianti di climatizzazione, aspirazione dell'aria e lo scrubber lavoreranno 24 ore, così da mantenere il reparto perennemente a pressione negativa.

Gli interventi di progetto saranno finalizzati alla realizzazione dei seguenti locali:

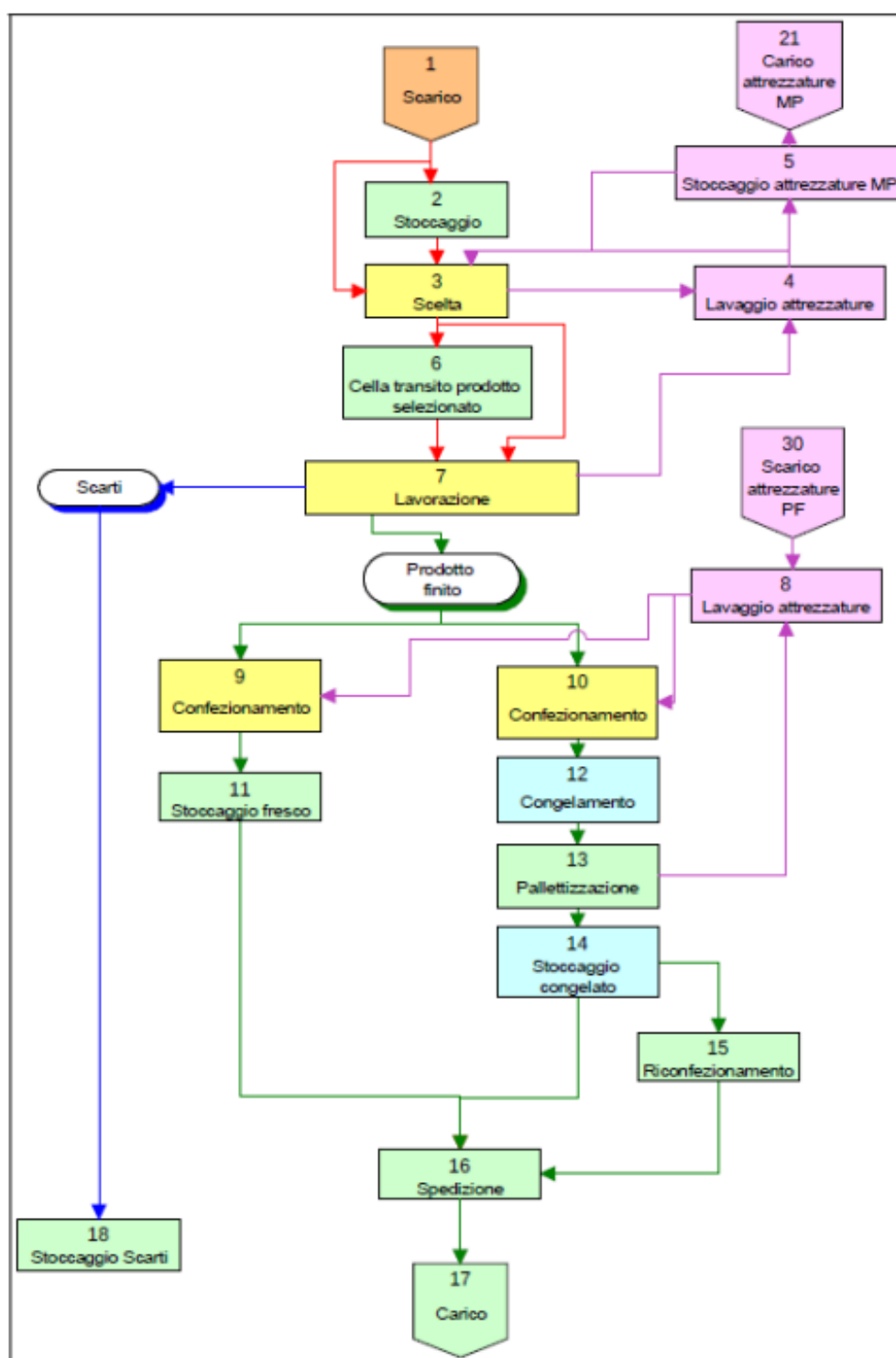
- Locale di cottura in cuocitori aperti in cui saranno presenti n. 8 cuocitori aperti e sistema di convogliamento dello strutto direttamente nei silos
- Area Raccolta strutto aperta, destinata al posizionamento di n. 4 silos della capacità di 21 mc l'uno di prodotto finito, atti a contenere lo strutto derivato dalla cottura del grasso
- Locale Filtraggio strutto
- Locale Asciugatura ciccioli, destinato all'asciugatura del cicciolo secco
- Locale Pressatura ciccioli, destinato alla pressatura del cicciolo morbido
- Locale Mantenimento ciccioli morbidi nudi

I tre locali suddetti sono climatizzati e controllati dal punto di vista dell'umidità e dell'igiene

- Locale Confezionamento del prodotto finito il quale riceverà gli approvvigionamenti di imballi primari dall'adiacente locale di deposito imballi
- Locale Spedizione dei lotti di prodotto finito ai clienti

Di seguito si riporta il diagramma di flusso dei processi produttivi ed una breve descrizione.

Sezionamento della carne suina fresca - Unità Locale Via Allende n. 4



Scarico

La materia prima nazionale arriva su giostre a pavimento in acciaio inox e viene temporaneamente trasferita in apposita cella a 2°C. La materia prima estera è predisposta per la movimentazione in guidovia e non comporta l'utilizzo di attrezzature; dopo le operazioni di scarico viene temporaneamente trasferita in apposita cella a -1°C. In questa fase vengono effettuati i primi controlli sulla materia prima (controllo visivo, temperature, igiene automezzi, ecc) che, in parte, continuano nella successiva fase di scelta.

Scelta

Viene effettuata la seconda ed ultima fase relativa ai controlli organolettici della carne in arrivo e la sua classificazione. L'operazione viene effettuata mediante selettore automatico in funzione di vari parametri (peso, dimensioni e qualità, ecc), quindi, la carne viene caricata su bilancelle in guidovia. Il sistema permette di gestire completamente la rintracciabilità ed i dati vengono salvati in tempo reale. Il prodotto selezionato può essere direttamente avviato alla produzione o essere temporaneamente trasferito nella cella polmone della materia prima selezionata a 3°C.

Lavorazione

I dati relativi agli arrivi ed alla selezione del prodotto vengono introdotti in tempo reale nel sistema informativo congiuntamente alle vendite. In base a tali dati in sistema informatico definisce il programma di produzione relativamente al tipo delle lavorazioni richieste in modo da ottimizzare i tempi di produzione.

La lavorazione può prevedere o meno la scotennatura, che viene effettuata meccanicamente ed, in seguito, viene effettuata a coltello da una serie di operatori in linea. Le linee sono state studiate in modo da minimizzare le operazioni di manipolazione e gli sforzi fisici degli operatori. Tutte le aree destinate alle attività di carico-scarico, scelta, lavorazione, movimentazione, confezionamento sono condizionate a 10°C.

Stoccaggio scarti

Gli scarti di lavorazione, costituiti da materiali di categoria 3, sono raccolti in appositi contenitori chiusi, identificati e vengono conservati nella apposita "cella degli scarti".

Confezionamento

A fine linea il prodotto viene trasferito su diversi supporti per lo stoccaggio o per il trasporto in funzione del tipo di prodotto.

Il prodotto fresco viene posizionato su giostre per pancette, gole e spalle e su arelle, o telai, o contenitori per le piccole pezzature, quindi, viene inviato allo stoccaggio nella cella prodotto finito fresco.

Il prodotto destinato al congelamento viene posto in cassette con interposizione di un sacchetto in materiale plastico, quindi, tramite il sistema automatico di trasporto, inviato ai tunnel di congelamento.

Stoccaggio Prodotto finito fresco

Il prodotto finito fresco viene temporaneamente trasferito nella cella prodotto finito fresco ed è già pronto per la spedizione. L'organizzazione della cella è ottimizzata per tipo di prodotto e/o destinazione, in modo da minimizzare i tempi per la predisposizione delle spedizioni.

Congelamento

Le cassette confezionate contenenti il prodotto destinato al congelamento vengono condotte da un nastro trasportatore in un'apposita area nella quale, automaticamente, senza attività di manipolazione, vengono caricate su bilancelle apposite. Il sistema di caricamento permette di utilizzare il tunnel di congelamento in maniera ottimale, in modo cioè da:

- avere una distribuzione uniforme del prodotto per categoria;
- permettere una circolazione uniforme della temperatura;
- consentire di congelare il prodotto in modo uniforme;
- ottimizzare i tempi per il congelamento.

Lo stabilimento è dotato di tre tunnel di congelamento; tale scelta è stata effettuata sempre nell'ottica dell'ottimizzazione dei tempi, dell'omogeneità di congelamento e dell'ottimizzazione dei consumi.

Pallettizzazione

Al termine del processo sopra descritto, il prodotto finito congelato viene trasferito in guidovia a un robot il quale procede prima allo sbancamento, con invio delle cassette al lavaggio delle stesse, poi alla formazione ed alla filmatura dei pallet, quindi, al suo immediato trasferimento nella cella deputata al mantenimento del prodotto congelato. Su richiesta del cliente, inoltre, il prodotto può essere incartonato; tale operazione viene effettuata manualmente prima della filmatura.

Stoccaggio prodotto congelato

Lo stoccaggio del prodotto congelato avviene in una cella frigorifera dotata di magazzino automatico con soluzione logistica in multiprofondità, mediante un trasloelevatore abbinato ad una navetta mobile “shuttle”. L'impianto provvede autonomamente alla movimentazione dei pallettes in ingresso provenienti dal congelamento e, tramite un sistema di trasportatori, li invia alla zona spedizione. All'interno della scaffalatura del magazzino la navetta shuttle gestisce la preparazione dei carichi e l'accumulo dei pallet in ingresso.

Spedizione

In questa fase si eseguono le operazioni necessarie a predisporre il carico degli automezzi, quindi, si recuperano i prodotti dalle varie celle, si pesano e si effettuano i controlli organolettici necessari.

Carico

I prodotti finiti vengono posizionati sugli automezzi frigoriferi come da mappa ed istruzioni predisposte dalla direzione. Un software aiuta a minimizzare i viaggi vuoti e la percorrenza chilometrica degli automezzi in base agli ordini ed alla logistica dei clienti.

Operazioni di sanificazione dell'attrezzatura vuota

Le operazioni di sanificazione dell'attrezzatura vuota sono sincronizzate durante il flusso produttivo per evitare accumuli di potenziali serbatoi di contaminazione batterica e per consentire la presenza continua di attrezzatura pulita su cui confezionare il prodotto finito. Dalla fase della scelta si genera attrezzatura sporca di materia prima che viene inviata al tunnel di lavaggio dedicato: da qui, o si rispedisce ai fornitori o, in attesa di ciò, temporaneamente staziona in un serbatoio polmone. Dalla produzione e dal congelamento si generano attrezzature “sporche” che vengono inviate in continuo da nastri trasportatori ai tunnel di lavaggio dedicati. Dai clienti, l'attrezzatura in arrivo viene immessa nella lavatrice automatica, quindi, pulita e disinfettata viene portata nel settore del confezionamento prodotto finito.

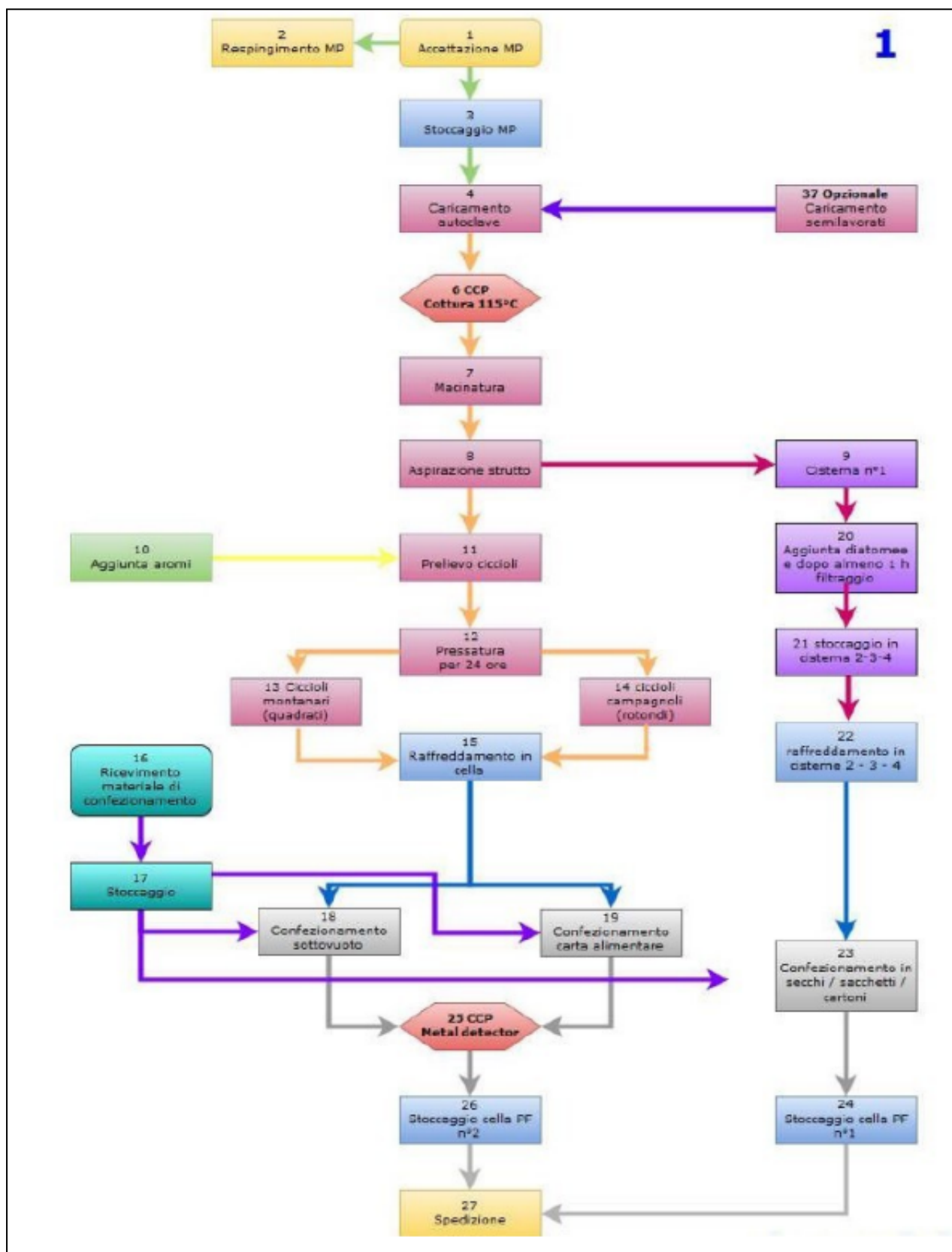
Operazioni di pulizia e sanificazione dello stabilimento

Le operazioni di pulizia e sanificazione dello stabilimento vengono condotte secondo frequenze definite nel piano di pulizia aziendale, generalmente al di fuori dell'orario in cui vengono effettuate le lavorazioni e nell'arco dei sei giorni settimanali.

Trasporti

La gestione dei trasporti della materia prima nazionale e delle consegne di prodotto finito in Italia è affidata a terzi.

Produzione di ciccioli e strutto - Unità Locale Via Allende n. 6



Il processo produttivo può essere riassunto dalle seguenti fasi:

- cottura in autoclave;
- cottura in caldaie aperte a doppio fondo;

- estrazione e pressatura ciccioli;
- stoccaggio, raffinazione e filtrazione dello strutto in cisterne sia ad uso alimentare, sia zootecnico;
- preincarto, confezionamento sottovuoto e in ATM per i ciccioli e sacchetti clippati, cartoni o secchi per lo strutto raffinato.

Il grasso suino ottenuto dalla materia prima lavorata all'interno dello stabilimento, viene stoccato all'interno di contenitori con coclea divisi per qualità prodotto e origine materia prima (nazionale o estera) che a seconda della ricetta impostata, trasportano il grasso tramite nastro nella zona cottura dove il grasso viene cotto in caldaie aperte a doppio fondo (con cappa aspirante per il trattamento delle fumane) o autoclave.

Completata la cottura i ciccioli vengono pressati a seconda della tipologia di prodotto, se ciccioli morbidi o ciccioli frolli, lo strutto viene poi condotto all'impianto di stoccaggio, raffinazione e filtrazione.

Viene effettuato il confezionamento dei ciccioli, in sottovuoto o atmosfera a seconda della tipologia e dello strutto, in sacchetti clippati, vaschette, cartoni o secchi.

Inoltre, nel sito sono e saranno presenti e rilevanti a servizio delle attività attuali e future svolte in stabilimento di cui sopra:

- una centrale idrica per la fornitura di acqua allo stabilimento costituita da: un impianto di potabilizzazione delle acque prelevate da pozzo; un impianto di addolcimento delle acque da pozzo e da acquedotto ed un impianto di osmosi inversa;
- centrale termica per produzione del vapore costituita da n.2 caldaie di cui una di nuova installazione;
- un impianto per la produzione di acqua calda sanitaria (de batterizzazione con raggi UV);
- un impianto di sanificazione (per la distribuzione di acqua calda, detergente e disinfettante);
- pesa, celle e tunnel frigoriferi;
- centrale ammoniacale composta da n. 6 compressori frigoriferi, n. 2 separatori, n. 1 ricevitore, n. 3 torri evaporative, n. 3 scambiatori a piastre e n. 2 serbatoi acqua glicolata;
- officine;
- gruppo elettrogeno con relativa cisterna di stoccaggio gasolio;
- zona di deposito ed erogazione carburante;
- impianto di lavaggio interno dei rimorchi automezzi;
- impianto di lavaggio esterno per gli autocarri (attualmente non utilizzato);
- vasche di decantazione e disoleazione a servizio dell'area distribuzione carburanti e lavaggio esterno autocarri;
- impianti di pre-trattamento delle acque reflue industriali;
- impianto abbattimento emissioni odorigene ed inquinanti derivanti da produzione di ciccioli e strutto (scrubber a doppia colonna + filtro a carboni attivi in serie).

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Attualmente le emissioni in atmosfera dell'azienda sono originate dai seguenti impianti:

- centrale termica per la produzione del vapore costituita da n. 2 caldaie aventi potenzialità di 2093 KW cad., alimentate a metano, ai quali sono associati gli inquinanti materiale particolato, ossidi di azoto e ossidi di zolfo;

- diversi tunnel di lavaggio ai quali è associato l'inquinante sostanze alcaline e per i quali viene effettuato autocontrollo annuale.

Sono, inoltre, presenti diversi punti di emissione associati agli estrattori di aria ambiente dai locali lavorativi e n.3 punti di emissione associati ai condensatori evaporativi.

Viene utilizzata ammoniaca anidra nell'impianto frigorifero come fluido refrigerante (considerata un gas tossico) per cui ha approntato i relativi sistemi di abbattimento / contenimento.

Con domanda di modifica non sostanziale di marzo 2023 relativa al trasferimento dell'attività di produzione ciccioli e strutto dal sito di Vignola a quello di Castelfrigo LV S.r.l. di Castelnuovo Rangone dal punto di vista delle emissioni sono previste le seguenti modifiche:

1. sostituzione della caldaia EC1, di potenza pari a 2.093 kW, con caldaia di nuova generazione di potenza utile pari a 3.660 kW;
2. aggiunta di n. 4 punti di emissione ES2-3-4-5 associati agli sfiati dei nuovi 4 silos per lo stoccaggio dello strutto alimentare, dotati di carboni attivi;
3. installazione di n.1 impianto composto da scrubber a umido a doppia torre ed, a valle di questi, n.1 filtro a carboni attivi per il trattamento delle arie prelevate dai locali di cottura associato a nuovo punto di emissione ES1.

In merito alla nuova caldaia sono richieste le seguenti caratteristiche: 4510 Nmc/h di portata; 15 mt di altezza, 8 h/gg di funzionamento e limiti pari a 5 mg/Nmc per materiale particellare, 100 mg/Nmc per NOx (come previsto per i nuovi impianti termici superiori a 1 MW) e 35 mg/Nmc per SOx. Il tenore di O₂ è sempre pari al 3%.

L'installazione della caldaia in progetto, nonostante una maggior portata dei fumi in uscita, non comporterà un peggioramento delle condizioni ambientali ma, bensì, una produzione minore di NOx per ogni kW di energia.

Tutte le valutazioni e considerazioni relative all'impianto di abbattimento proposto per le fumane odorigene provenienti dal reparto cottura e modellistica di ricaduta associata sono riportate in **Determina Dirigenziale n. 3924 del 21/02/2023** (poi rettificata a seguito di errore materiale con Det. n. 4662 del 01/03/2023) rilasciata dall'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni - Settore Tutela dell'Ambiente ed Economia Circolare Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente della Regione Emilia Romagna, con la quale è stato stabilito di escludere il progetto dall'ulteriore procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. In tale determina è stato prescritto di:

- dare evidenza di tutte le specifiche soluzioni tecniche, gestionali ed impiantistiche atte a minimizzare le criticità associate alle emissioni odorigene, integrate a strumenti di avviso e controllo che consentono una risposta d'intervento immediata e di semplice verifica da parte degli enti di controllo;
- prevedere la misurazione periodica della concentrazione di odore (ouE/m³) a monte dello scrubber, a monte dei carboni attivi ed a valle dell'intero sistema di abbattimento e fornire informazioni sui dati rilevati al fine di valutare la necessità di prevedere l'eventuale l'adozione di soluzioni impiantistiche alternative e più performanti rispetto a quelle previste.

Alla domanda di modifica non sostanziale suddetta sono state allegate schede tecniche dei sistemi di abbattimento.

Sugli sfiati di sovrappressione dei silos saranno presenti dei filtri a cartuccia a carbone attivo che bloccano l'eventuale sostanza odorigena che potrebbe uscire in fase di caricamento dei silos stessi; tale aria esce con portata massima pari a 8 mc/h sulle 15 h lavorative. I silos avranno un'altezza pari a 5,35 m ed il loro funzionamento sarà saltuario, associato alle fasi di carico/scarico silos.

E' stata confermata l'installazione di un impianto di aspirazione che si compone di cappe di aspirazione poste immediatamente sopra ai cuocitori, che mantiene in costante depressione il locale

ed invia le arie aspirate ad un impianto di trattamento fumane (punto di emissione ES1) composto da:

- scrubber ad umido a torre doppio stadio in cui nella prima torre è previsto un dosaggio solo basico per aggiunta di soda caustica in soluzione e nella seconda torre è previsto un dosaggio basico/ossidante per aggiunta di soda caustica e perossido d'idrogeno in soluzione;
- filtro a carboni attivi a valle dello scrubber che funge da ulteriore presidio di abbattimento e da separatore meccanico delle micro gocce trascinate dal flusso.

Il sistema di trattamento/abbattimento è dimensionato per poter trattare 40.000 mc/h di aria esausta ed è dotato di un sistema di dosaggio automatico dei reagenti nelle due torri che avviene in base al pH e ORP del set point impostato e di un sistema di monitoraggio in continuo del flusso d'aria tramite sonde di temperatura e di pressione posizionate in diversi punti del sistema, lungo il percorso delle tubazioni; in particolare, sono presenti: n. 2 sonde di temperatura (T1, T2) per determinare il raffreddamento adiabatico dovuto al sistema ad umido nel suo complesso e n. 4 sonde di pressione (P1, P2, P3 e P4) che consentono, eseguendo il differenziale tra le misure rilevate di accertare eventuali intasamenti dei filtri (dei pacchi a riempimento nel caso degli scrubber, del letto di carboni attivi nel caso del filtro a carboni) e di procedere alla pulizia/sostituzione per il ripristino dell'adeguata efficienza depurativa.

La procedura prevede che venga imposto un valore limite nei due punti campionati e che vengano registrati i valori eccedenti (sia in termini di concentrazione, sia in termine di tempo di superamento). Saranno tollerati un numero predeterminato di superamenti prima di attuare la conseguente azione correttiva. Nel caso in cui, durante la fase di monitoraggio dell'impianto, dovessero essere rilevati un numero prestabilito di episodi di sfioramento della concentrazione considerata limite, saranno applicate delle azioni correttive suddivise per campo di intervento:

Scrubber

Al fine di mantenere elevate le prestazioni degli scrubber sarà previsto uno spurgo automatico temporizzato dell'acqua contenuta nella vasca di ricircolo a servizio dello scrubber stesso e un conseguente reintegro con acqua pulita e, per controllare che la frequenza degli scarichi del primo scrubber sia sufficiente e legarla all'effettivo sporcamento del liquido ricircolato, sullo stesso viene installato un sistema di analisi in continuo dell'acqua ricircolata. Lo strumento suggerisce la frequenza di apertura della valvola di scarico in base ai valori rilevati in termini di torbidità (parametro influenzato dal quantitativo di particelle contenute nel liquido).

Filtro a carboni attivi

Lo sporcamento fisico (intasamento) del filtro a carboni viene monitorato dal delta P tra ingresso e uscita ed è prevista una campagna di analisi del carbone tramite l'invio ad un laboratorio di una piccola quantità prelevata a campione da una delle cartucce. La risposta analitica fornisce dati attendibili sul tasso di carico e sulla capacità del carbone di essere rigenerato nel caso in cui si decida l'invio della carica di carbone alla rigenerazione, invece, che allo smaltimento. Il momento in cui è necessaria la sostituzione del carbone, qualora le prestazioni della sezione a umido da sola non sia in grado di garantire il rispetto dei valori di set point impostati, è stabilito in base al delta di concentrazione IN/OUT rilevato in continuo.

In ambito di procedimento di screening suddetto, al fine di quantificare il potenziale impatto odorigeno della nuova attività, è stato redatto uno studio previsionale di impatto odorigeno. Al fine di individuare le sorgenti emissive significative sono stati considerati i dati progettuali e olfattometrici raccolti nell'attuale impianto di Vignola (MO). La valutazione ha tenuto in considerazione la durata delle attività produttive nell'assetto futuro ed, a scopo cautelativo, nell'input del modello di dispersione degli odori il punto di emissione ES1 è stato considerato come emissione attiva 24 ore per 365 giorni all'anno e flusso massimo. Nel modello, inoltre, è stata esclusa la presenza di emissioni odorigene diffuse e le emissioni derivanti dagli sfiati dei serbatoi di stoccaggio dello strutto sono state considerate trascurabili. La simulazione è stata eseguita mediante

un modello matematico individuando 18 ricettori sensibili, con particolare attenzione ai centri abitati appartenenti al comune di Castelnuovo Rangone e alle frazioni limitrofe. Il modello di dispersione ottenuto dai dati di progetto ha stimato che al camino del punto emissivo deve essere misurata una concentrazione di odore dell'effluente pari a 2.000 ouE/mc, equivalente ad una portata di odore pari a 22.225 ouE/S (definita con la portata massima dichiarata di 40.000 mc/h). La concentrazione di odore obiettivo stimata dal modello di dispersione è stata ridotta del 25% portandola ad un valore di 1.500 ouE/mc; tale concentrazione permette di garantire nelle aree residenziali poste a 250 metri dal punto emissivi valori pari o inferiori a 1 ouE/mc.

In risposta ai punti prescrittivi dello screening, alla domanda di modifica non sostanziale AIA di marzo 2023 sono stati allegati:

- a. un Piano di gestione delle emergenze in cui sono dettagliate le azioni da attuare sia sullo scrubber, che sull'impianto a carboni attivi. I principali eventi considerati sono i seguenti: malfunzionamento componenti impianto, gestione allarmi, mancanza di alimentazione elettrica causata da guasto interno o alla rete elettrica, mancanza di alimentazione idrica, mancanza di alimentazione pneumatica, saturazione carboni attivi, manutenzione ordinaria e straordinaria e superamento valori di emissione odorigene. In conclusione, l'azienda si impegna qualora si verifica una qualsivoglia problematica collegata all'impianto di abbattimento odori a fermare immediatamente la produzione del reparto ciccioli, così da intervenire prontamente sullo scrubber e ripristinare il suo corretto funzionamento. Il reparto per la sua natura e per il prodotto che realizza, non incappa in problematica legata al fermo improvviso della produzione che può riprendere non appena lo scrubber torna al corretto funzionamento;
- b. documento relativo al Funzionamento e Azioni correttive dell'impianto di abbattimento (n.2 colonne scrubber e filtro a carboni attivi) in cui è stata fornita una descrizione puntuale degli elementi costitutivi dell'impianto di abbattimento e del loro funzionamento (pompe acqua, ventilatore di aspirazione, gestione del livello della vasca dell'acqua, dosaggio del reagente, gestione delle valvole di carico e scarico acqua, sistema antigelo, gestione degli allarmi, monitoraggio del flusso mediante sonde di temperatura e pressione). Nel documento è riportato anche il piano di manutenzione previsto per gli impianti di abbattimento proposti in cui sono indicati gli elementi da controllare, la frequenza di controllo e le operazioni da eseguire. Inoltre, è riportato in dettaglio il sistema di monitoraggio previsto e possibili azioni correttive;
- c. un documento relativo al Registro delle Manutenzioni in cui per ogni elemento costitutivo dell'impianto di abbattimento fumane proposto (pompe, valvole, indicatore livello, sensori, corpi riempimento, livello carbone, ventilatore, ecc) è stata redatta una "scheda di manutenzione" dedicata da compilare;
- d. un documento relativo al Piano di Monitoraggio delle emissioni odorigene in cui sono riportati i monitoraggi previsti per l'emissione convogliata ES1 e per la determinazione della concentrazione di odore nei campioni di aria ambiente, con il dettaglio delle modalità/tecniche di effettuazione degli stessi. In particolare:
 - per la verifica delle prestazioni del sistema di trattamento delle fumane (ES1) è proposto un campionamento mensile, per i primi 12 mesi dalla messa a regime, che prevede di eseguire i campionamenti sui seguenti punti: monte scrubber, valle scrubber/monte carboni attivi e valle carboni attivi (camino ES1). Al termine del primo anno di monitoraggio sarà redatta apposita relazione tecnica riportante gli esiti dei vari monitoraggi e se dopo il primo anno di funzionamento non sono state rilevate criticità, compatibilmente con i risultati ottenuti, il monitoraggio verrà eseguito con cadenza semestrale;
 - per la determinazione della concentrazione di odore nei campioni di aria ambiente sono previste campagne di campionamento Ante operam e Post operam.

Oltre a quanto appena descritto, per monitorare le prestazioni nel tempo del sistema in termini di capacità di abbattimento dei composti organici volatili, viene installato un rilevatore a fotoionizzazione (PID) per rilevare in continuo la concentrazione di sostanze organiche a valle del secondo scrubber e a camino.

Nel caso in cui si rilevassero criticità nell'analisi degli esiti dei monitoraggi, si procederà con un Piano degli interventi di miglioramento.

Le attività di filtraggio strutto, asciugatura, pressatura, raffreddamento e stoccaggio dei ciccioli, saranno eseguite in locali separati dall'area di cottura, isolati dal punto di vista della gestione delle arie degli ambienti di lavoro, in quanto eseguiti in celle refrigerate o locali dotati di ricircolo interno dell'aria, che viene unicamente prelevata dall'esterno e costantemente filtrata. Non sono, quindi, presenti punti di emissione diffusa verso l'esterno.

Non sono previste emissioni fugitive.

Infine, si specifica che il punto di emissione ET5 - Camino tunnel di lavaggio stampi per il quale era prevista modifica e successiva messa a regime non sarà realizzata, pertanto, ne viene richiesta l'eliminazione dal quadro delle emissioni autorizzate.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'approvvigionamento idrico dell'azienda avviene sia dal pozzo aziendale, che dall'acquedotto comunale.

La ditta è in possesso della concessione a derivare acqua pubblica sotterranea per uso industriale e igienico ed assimilati (MOPPA 3317 – ex 3552/S) rinnovata dal Servizio Autorizzazioni e Concessioni Arpae di Modena con atto di **Determinazione n. 4099 del 10/08/2022** per una portata massima d'esercizio pari a **3,7 l/sec** ed un quantitativo massimo prelevabile di **40.000 mc/anno**, con validità sino al 31/12/2031.

In data 01/03/2023, a seguito della modifica prevista associata al nuovo reparto per la produzione di ciccioli e strutto e della necessità di realizzare un pozzo di back-up in caso di rottura/malfunzionamento dell'unico pozzo esistente S1, è stata presentata domanda di variante sostanziale alla concessione suddetta con richiesta di realizzazione di un nuovo pozzo (P2), sempre per uso industriale e igienico ed assimilati (lavaggi, irrigazione aree verdi e antincendio), per il quale viene richiesto aumento al prelievo di **4 l/s** per un volume di **40.000 mc/annuo**.

Il volume totale autorizzato richiesto in assetto futuro, prelevato da P1 e P2, pertanto, sarà pari a **80.000 mc/anno**.

Il monitoraggio dei consumi avviene regolarmente attraverso letture di appositi contatori volumetrici.

E' presente una centrale idrica costituita da diversi impianti di trattamento per rendere le acque prelevate idonee ai successivi utilizzi, in particolare:

- impianto di potabilizzazione delle acque prelevate da pozzo;
- impianto di addolcitura delle acque da pozzo e da acquedotto;
- impianto ad osmosi inversa per la purificazione dell'acqua.

È presente una centrale termica per la fornitura di acqua e vapore allo stabilimento.

Inoltre, è presente un impianto di sanificazione per la distribuzione di acqua calda, detergente e disinfettante.

L'acqua prelevata è utilizzata per i lavaggi associati alle attività produttive di lavorazione carni e per le altre attività di raffreddamento, sbrinamento e produzione di vapore.

Le acque reflue produttive derivano principalmente:

- dai vari tunnel di lavaggio che, con funzionamento discontinuo, interessano comunque indicativamente tutta la giornata lavorativa;

- dalla sanificazione dei locali, che avviene solo a fine turno lavorativo da impresa esterna;
- da una vasca di raccolta dei reflui di lavorazione provenienti dai locali posti nella parte retrostante dello stabilimento (situata negli interrati) che, raggiunto un determinato livello, invia le acque al sistema di degrassaggio finale.

Il lavaggio esterno dei camion è stato dismesso in quanto il trasporto dal 2021 è stato affidato ad azienda terza, resta attivo il lavaggio interno del camion per l'unico automezzo rimasto ancora di proprietà della Castelfrigo, quindi, il lavaggio interno è utilizzato in minima parte.

Le operazioni di pulizia e sanificazione dello stabilimento vengono condotte secondo frequenze definite nel piano di pulizia aziendale, generalmente al di fuori dell'orario in cui vengono effettuate le lavorazioni e nell'arco dei sei giorni settimanali.

Prima di procedere con le operazioni di detersione e disinfezione viene effettuata una prima operazione di asportazione a secco del materiale grossolano. Tutti gli scarichi nelle aree di lavorazione e stoccaggio sono dotati di pozzetti con filtro a gabbia per evitare il passaggio di residui solidi grossolani. I pozzetti vengono puliti ad ogni ciclo di lavaggio prima dell'ultimo risciacquo.

Inoltre, per esigenze sanitarie non è possibile prevedere riusi della risorsa idrica prelevata.

Le reti di raccolta dei reflui industriali, tecnologici, domestici e delle acque meteoriche da pluviali e piazzali non contaminate sono separate; inoltre, sono presenti diverse vasche interrate di raccolta delle diverse tipologie di reflu e di rilancio delle stesse, mediante pompaggio, agli scarichi finali.

La rete delle acque reflue produttive che raccoglie principalmente i reflui dei lavaggi aree lavorazione, dei lavaggi attrezzature e cassette, del lavaggio interno rimorchi autocarri, delle zone carico e scarico camion, confluisce verso un impianto di pretrattamento di decantazione e disoleazione dei grassi (vasca interrata a tenuta stagna, a tre stadi). Tale scarico parziale è identificato con **S1A** ed ha pozzetto d'ispezione dedicato subito a valle delle vasche suddette.

Gli scarichi derivanti dalle attività associate agli impianti tecnologici (osmosi, addolcitore, ecc) confluiscono in vasche dedicate che, a loro volta, sono collegate ad una specifica vasca di raccolta interrata, a cui è associato lo scarico parziale interno **S1C**, a valle della quale è presente un pozzetto in cui in, maniera separata confluiscono, oltre alle acque reflue tecnologiche, anche i reflui domestici, previo passaggio in vasche imhoff o fosse biologiche.

Le acque reflue derivanti dalla zona di distribuzione carburante e dalla zona di lavaggio esterno autocarri, raccolte mediante griglie, vengono trattate mediante vasca di decantazione e filtro a coalescenza. Tale scarico parziale è identificato con **S1B** ed ha pozzetto d'ispezione dedicato a valle del filtro suddetto.

A valle delle vasche di pretrattamento reflui produttivi sono presenti tre pozzetti in serie:

- il primo è relativo alle sole acque produttive, individuate con lo scarico parziale S1A, sopra citato;
- il secondo raccoglie oltre ad S1A anche i restanti scarichi parziali già descritti S1B ed S1C;
- il terzo è attrezzato con un misuratore di portata che fornisce automaticamente la registrazione dei volumi scaricati mediante lo **scarico finale S1**.

La rete delle acque meteoriche dello stabilimento raccoglie sia le acque delle coperture che quelle dei piazzali non soggette a dilavamento e scarica mediante n. 4 punti di scarico, ognuno dotato di pozzetto d'ispezione, nella pubblica fognatura delle acque bianche.

Infine, è presente una rete acque dedicate all'antincendio VVF servita da vasca di accumulo e pompe dedicate.

Lo scarico industriale **S1** dal 30/09/2022 risulta convogliato tramite condotta dedicata all'impianto di depurazione indipendente autorizzato con AIA della ditta Gatti S.r.l. di Via Allende n. 9/D, pertanto, l'azienda è tenuta al rispetto di quanto previsto nel contratto in essere. Conseguentemente,

è stata interrotta la tubazione di collegamento dello scarico dei reflui prodotti in rete fognaria comunale ed è stata realizzata vasca di rilancio dedicata alla rete privata, dopo il pozzetto S1.

Inoltre, è stato presentato specifico Piano di Emergenza relativo all'impianto di sollevamento – che resta in capo alla specifica Azienda sia in termini di realizzazione, gestione e responsabilità – al fine di garantire in ogni condizione la possibilità di trasferire i propri reflui prodotti al depuratore suddetto. Di seguito sono elencate le tipologie di emergenze individuate tali da produrre potenzialmente danni significativi:

- interruzione della corrente elettrica a causa di eventi interni (guasto quadro elettrico interno);
- avaria delle pompe;
- rottura di tubazioni.

Per ciascuna delle tipologie di emergenze suddette sono state redatte specifiche schede riportante descrizione del tipo di emergenza e relative azioni da intraprendere.

A seguito del convogliamento di S1 al nuovo recapito è proposta l'interruzione dei monitoraggi previsti per tale scarico in quanto risulta regolato da un accordo tra privati e non più a carico del servizio pubblico.

Per il nuovo reparto di preparazione ciccioli e strutto saranno utilizzati gli allacci per acquedotto e pozzo P1, oltre l'allaccio al nuovo pozzo P2. I consumi idrici previsti per il nuovo reparto di preparazione ciccioli e strutto si limiteranno alle operazioni di pulizia e sanificazione dei reparti e delle macchine. Tali operazioni saranno effettuate quotidianamente (6 giorni su 7) durante la giornata di lavoro e comunque alla fine delle attività giornaliere di produzione.

Le acque reflue di produzione saranno raccolte da apposita rete fognaria, inviate a specifico pozzetto di raccolta e rilancio, previo passaggio in degrassatore statico e convogliate al depuratore privato di Gatti S.r.l. mediante un nuovo punto di scarico industriale **S3**, previa stipula di specifico contratto, come i restanti scarichi industriali associati all'unità di via Allende n. 4. Gatti S.r.l. in qualità di proprietario e gestore dell'impianto di depurazione di cui sopra ha comunicato agli enti competenti che l'allaccio del nuovo scarico "Castelfrigo S3" potrà avvenire a partire dal 24/03/2023 e sarà subordinato all'ottenimento da parte di Castelfrigo LV delle necessarie autorizzazioni all'esercizio degli impianti originanti lo scarico.

La vasca dell'ex scarico S2 è stata scollegata da ogni conduttura idrica, tutte le tubazioni di scarico dell'area ciccioli e strutto, sono state collettate alla nuova rete idrica che sarà realizzata per conferire i reflui al depuratore privato.

Non è prevista la realizzazione di nuovi servizi igienici e nuovi scarichi domestici da convogliare nello scarico S3.

È previsto anche uno spurgo automatico dell'acqua contenuta nella vasca di ricircolo a servizio dello scrubber ed un conseguente reintegro con acqua pulita. Il sistema prevede uno spurgo temporizzato il quale sarà convogliato nella fognatura aziendale e conferito al depuratore di Gatti S.r.l. anch'esso attraverso lo scarico S3.

E' stata effettuata la scelta di mantenere separati gli scarichi S1 (esistente) ed S3 (nuovo) in quanto la qualità e la quantità delle acque convogliate risultano molto differenti richiedendo, quindi, quotazioni differenti. In accordo con quanto già proposto per S1 non si ritiene di dover inserire nel piano di monitoraggio e controllo dello stabilimento il monitoraggio specifico per S3.

C2.1.3 RIFIUTI E SCARTI

Dall'attività aziendale svolta si producono:

- scarti di origine animale, che risultano esclusi dalla normativa dei rifiuti perché riutilizzati come sottoprodotti alimentari ai sensi del Regolamento comunitario 1069/2009. Per questi materiali è stata definita la corretta categoria di appartenenza (Sottoprodotti di categoria 3: ossa e grasso) e vengono conferiti ad aziende autorizzate al ritiro e al trattamento;

- rifiuti prodotti dai servizi tecnici generali quali fanghi derivanti dalla fase di pretrattamento dei reflui di produzione, imballaggi dei prodotti usati per la sanificazione e per la pulizia, oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, ferro e acciaio;
- rifiuti prodotti sporadicamente possono derivare dalla manutenzione o dalla dismissione di attrezzature obsolete.

Tutti i rifiuti prodotti nell'impianto in esame sono identificati mediante la descrizione (tipologia) ed il codice EER, qualificati in relazione alla pericolosità ed allo stato fisico (solido, liquido) e quantificati, mediante i dati di produzione.

La gestione dei rifiuti prodotti presso lo stabilimento avviene mediante collocazione degli stessi in apposite aree di stoccaggio, in conformità alle procedure e istruzioni operative interne.

I rifiuti prodotti sono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Facendo riferimento ai dati riportati nei report annuali dal 2016 al 2021 si rileva:

- un andamento variabile nella produzione dei rifiuti non pericolosi che può passare da valori di circa 95 t/anno a circa 450 t/anno. Le variazioni da un anno all'altro sono da correlare alla produzione dei fanghi da impianti di lavaggio e fosse settiche, alla tipologia di imballaggio con cui le materie prime arrivano in azienda, all'effettuazione o meno di attività di manutenzione/ristrutturazione, ecc;
- un andamento abbastanza costante degli scarti di produzione (Reg. 1069/2009). Il valore medio si attesta a circa 24 t/anno, ma l'aumento o la diminuzione della quantità di questi sottoprodotti è strettamente correlato alla tipologia di prodotto finito e alla qualità del materiale in ingresso che determinano la produzione di più o meno scarto.

Il nuovo reparto di lavorazione ciccioli comporterà un incremento dei rifiuti prodotti in stabilimento, in particolare: imballaggi misti, imballaggi in legno, imballaggi in carta e cartone.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

La zonizzazione acustica comunale approvata con delibera di C.C. n° 15 del 27/03/2003 classifica la maggior parte dello stabilimento di Castelfrigo LV s.r.l. (lati Sud, Nord e Ovest) in zona di classe V (aree prevalentemente industriali) cui compete un limite diurno di 70 dB e un limite notturno di 60 dB, mentre la parte Est è in classe IV (aree di intensa attività urbana) con limiti di 65dB diurno e 55 dB notturno.

La zona a contorno aziendale confina sempre con classe V e Classe IV; sono, altresì, validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

L'ultima valutazione d'impatto acustico completa dell'impianto è stata effettuata come da piano di monitoraggio a Marzo 2022.

L'Azienda ha individuato le principali sorgenti sonore fisse responsabili della rumorosità prodotta nell'ambiente esterno presso i ricettori presenti nell'intorno aziendale, di seguito riportate.

SIGLA	DENOMINAZIONE	NOTE
S1	Compressori dell'impianto frigorifero esistente, collocati a piano terra	Dismessa
S2	Compressori dell'impianto frigorifero, collocati a 9 m	
S3	Condensatori evaporativi collocati a 7 m	Dismessa
S4	Condensatori a 11.5 m	
S5	Unità trattamento aria (UTA) per uffici, spogliatoi e mensa in locale chiuso a 10 m (indagate le ventole di estrazione dell'aria ubicate in copertura)	L'estrattore più piccolo, verso via Allende, non funziona da diverso tempo
S6	Unità trattamento aria (UTA) per lavorazione in locale chiuso a 10 m (indagate le ventole di estrazione dell'aria ubicate in copertura)	
S7	Centrale termica a piano terra a servizio del vecchio stabilimento attualmente dismessa (officina)	Dismessa
S8	Centrale termica a piano terra	
S9	Compressori aria, in locale chiuso insonorizzato a 10 m di altezza (indagate le bocche di emissione in copertura)	
S10	Ventole di estrazione dell'aria dal locale ricarica carrelli elevatori a 4 m di altezza	
S11	Area lavaggio mezzi a piano terra	Utilizzato saltuariamente
S12	Parcheeggio per automezzi "grande"	
S13	Parcheeggio per automezzi "piccolo"	Parzialmente occupato da attrezzature a servizio dell'attività. È possibile la presenza di un solo autoarticolato

Le sorgenti S2, S4, S8, S9 e S10 sono attive 24 ore su 24 e sono localizzate principalmente al centro del fabbricato.

All'arrivo degli automezzi in area cortiliva aziendale gli autisti permangono a motore spento, sia durante le attività di carico/scarico sia nell'attesa di effettuare tale attività. I mezzi che devono effettuare lo scarico delle materie prime permangono a motore spento ma, con il frigorifero acceso al fine di conservare le merci trasportate.

Sono stati, inoltre, individuati i seguenti recettori sensibili vicino all'azienda:

SIGLA	DENOMINAZIONE	DISTANZA (m)
R1	Hotel "LA VELA" e Ristorante Pizzeria "POSTO GIUSTO" (Via Montanara) ad est	18
R2	Ricettore sensibile a sud (Via S. Allende)	50
R3	Ricettore sensibile ad ovest (Via S. Allende)	40
R4	Ricettore sensibile a nord (Via C. Farini) – abitazione di addetti parte dell'organico aziendale CASTELFRIGO	15
R5	Ricettore sensibile a nord (Via C. Farini)	6

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di MODENA

Sono state effettuate diverse indagini fonometriche sia diurne, che notturne in 5 punti situati a sud e sud-ovest dello stabilimento.

Nel documento previsionale suddetto sono riportate in dettaglio tutte le caratteristiche e gli interventi di bonifica necessari sulle sorgenti S1 ed S2 al fine di rispettare i limiti previsti (coibentazioni, antivibranti, silenziatori, ecc).

A seguito delle verifiche effettuate e della realizzazione degli interventi di mitigazione proposti nel documento il tecnico competente conclude che:

- *“risulta verificato il limite di immissione fissato dalla Zonizzazione Acustica Comunale diurno e notturno presso i ricettori interessati in seguito alla realizzazione della bonifica prevista.*
- *risulta verificato il limite differenziale sia in orario diurno sia notturno.*
- *l’Azienda dichiara che gli impianti funzioneranno sia in orario diurno sia notturno.*
- *la viabilità generata dal nuovo comparto non modificherà in maniera significativa il clima acustico attuale.*

Da quanto precedentemente esposto si ritiene che l’intervento previsto necessita l’esecuzione della bonifica progettata per poter rispettare i limiti previsti dalla normativa vigente”.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste.

In allegato alla domanda di riesame del 18/05/2022 è presente la Verifica dell’obbligo di redazione della relazione di riferimento su suolo e acque sotterranee (comma 1, lettera m, art. 29 ter, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.) al fine di valutare la sussistenza o meno dell’obbligo di redazione della relazione di riferimento di cui all’art. 5 c.1 lettera v-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. secondo i criteri previsti dall’Allegato 1 al D.M. 272/2014. Inoltre, era già stata effettuata una verifica precedente presentata in data 29/04/2015 assieme al report, a seguito di adempimento normativo. In base all’analisi effettuata in entrambi i documenti suddetti è emerso che non è necessario procedere alla elaborazione della relazione di riferimento ai sensi del D.M. 272/2014 art.3 comma 3.

Le sostanze utilizzate presso l’installazione, in base al rischio ed alle modalità di gestione per la riduzione dello stesso, possono suddivise nelle seguenti categorie:

1. Gasolio per autotrazione
2. Detergenti e disinfettanti utilizzati per operazioni di sanificazione
3. Liquidi di refrigerazione
4. Prodotti per manutenzione
5. Prodotti per centrale termica

Il gasolio per autotrazione rappresenta circa il 90% delle sostanze pericolose utilizzate. Viene stoccato in tre serbatoi interrati di carburante da 20.000 litri/cad collegati ad una pompa erogatrice (impianto autorizzato). Tutti i serbatoi sono a doppia camera e su di essi sono effettuati i controlli previsti in AIA. Le modalità di intervento in caso di emergenze legate all’area di erogazione del gasolio (versamenti, incendio, ecc) sono dettagliate in apposita procedura di gestione. Dall’analisi dei dati storici, non risultano episodi di versamenti accidentali o guasti all’impianto di erogazione che abbiano provocato perdite. Allo stato attuale i serbatoi non vengono utilizzati in quanto il servizio di autotrasporto è stato esternalizzato.

I detergenti e disinfettanti utilizzati per operazioni di pulizia, sanificazione di macchine e luoghi ed, in parte minore, per la potabilizzazione dell’acqua proveniente dai pozzi costituiscono la seconda voce per quantità utilizzate. Vengono tutti utilizzati diluiti in acqua in concentrazioni molto basse. In fase di utilizzo non sono previsti travasi, ma il prodotto viene prelevato tramite i pescanti dell’impianto di distribuzione automatica dei sanificanti ed immesso nel circuito di distribuzione a ciclo chiuso. Sotto le taniche, inoltre, sono presenti delle vasche di contenimento in acciaio, di

capacità calcolata e sufficiente in relazione al volume dei recipienti soprastanti, in grado di raccogliere eventuali versamenti accidentali o per rottura dei contenitori.

Il deposito di stoccaggio detergenti/disinfettanti è situato in un locale vascato e impermeabilizzato, situato in posizione elevata rispetto al piano terra. In apposita procedura di gestione sono definite le modalità di intervento in caso di emergenze per versamenti o perdite di sostanze pericolose, inoltre, esiste un piano di simulazione delle emergenze gestito nel sistema qualità.

La zona di lavaggio esterna è servita da canalette di raccolta che convogliano alla fognatura nera aziendale. Tuttavia, l'azienda ha dismesso il lavaggio esterno dei camion, resta attivo il lavaggio interno del camion per l'unico automezzo rimasto ancora di proprietà della Castelfrigo.

Il glicole viene utilizzato come liquido refrigerante nell'impianto di condizionamento e frigorifero, e scorre in un circuito completamente chiuso. Essendo l'efficienza della gestione del freddo fondamentale per garantire la qualità del prodotto e tenere sotto controllo i costi, il funzionamento dell'impianto è costantemente monitorato ed il sistema garantisce la pronta individuazione di eventuali perdite tramite rete modbus in supervisione telematica ed opportunamente allarmata anche tramite contratto di vigilanza online. Eventuali versamenti comunque non andrebbero ad interessare direttamente il suolo in quanto possono essere facilmente contenuti e raccolti. Come stoccaggio si possiede un contenitore da 1000 lt, situato nel deposito detergenti/disinfettanti, destinato ad eventuali rabbocchi di pronta necessità.

I prodotti per manutenzione sono utilizzati principalmente in officina ed in quantità limitate e non determinano un rischio effettivo di inquinamento

Nel circuito dell'acqua tecnica per la centrale termica viene utilizzato prodotto anticorrosivo in acqua a basse concentrazioni.

Lo stoccaggio delle sostanze pericolose è organizzato in modo da evitare la reattività tra prodotti non compatibili. Tutti gli addetti interessati sono stati informati sulla pericolosità dei materiali e sulla corretta gestione degli stessi.

Tutti i sottoprodotti di cat. 3 ed i rifiuti prodotti da Castelfrigo LV s.r.l. sono stoccati in area cementata e coperta.

Le acque meteoriche e quelle di processo sono convogliate in fognature dedicate, inoltre, sono presenti presso l'impianto diverse vasche interrato di raccolta e rilancio di tali reflui.

A servizio della nuova attività di produzione ciccioli e strutto è prevista la realizzazione di n.4 silos aventi ciascuno volume pari a 22 m³ di stoccaggio i quali saranno alloggiati all'interno di un bacino di contenimento in cls di volume utile totale pari a 39 m³.

Dai serbatoi non sono previste attività di scarico e carico con autobotte, bensì lo strutto verrà immesso nei silos e prelevato attraverso l'uso di pompe con condutture in acciaio inox saldate e incamiciate. In caso di fuoriuscita accidentale di strutto alimentare la ditta provvederà a chiamare un autospurgo per aspirare il prodotto dal bacino di contenimento per conferirlo ad un impianto autorizzato come rifiuto.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi idrici

L'approvvigionamento idrico per uso produttivo avviene in parte tramite il prelievo da pozzo artesiano ed in parte da acquedotto. Di seguito sono riportati i dati riferiti a diverse voci del bilancio idrico facendo riferimento ai report annuali dal 2016 al 2021:

Parametro	2016	2017	2018	2019	2020	2021
prelievo totale da pozzo ad uso produttivo (mc/anno)	19.385	18.949	19.610	20.174	28.045	21.858
prelievo totale da acquedotto ad uso produttivo (mc/anno)	844	445	109	3.198	3.094	13.794
totale acque scaricate (mc/anno)	11.271	11.270	11.540	12.400	17.741	20.724

La ditta dal 30/09/2022 conferisce i propri reflui produttivi e domestici al depuratore di proprietà di Gatti S.r.l. mediante lo scarico S1 nel rispetto di quanto previsto nel contratto stipulato tra le parti.

Consumi energetici

L'Azienda utilizza sia energia termica (derivante dalla combustione di gas metano) che energia elettrica in quasi tutte le fasi del processo produttivo.

L'elenco degli impianti termici industriali e relativa potenzialità è già stato riportato nella precedente sezione C1.1.1 - emissioni in atmosfera.

Sia i consumi di gas metano che quelli di energia elettrica vengono misurati mediante contatore centralizzato.

Dall'analisi dei dati riportati nei report annuali dal 2016 al 2021 si riscontra che:

- il consumo di gas metano è in crescita dal 2016 al 2020-21 passando da circa 260.000 Smc/anno a circa 350.000 Smc/anno;
- il consumo di energia elettrica presenta andamento variabile negli anni ed oscilla attorno a valori compresi tra circa 5,5 e 6,5 milioni di Kwh/anno.

L'andamento delle diverse tipologie di risorse energetiche utilizzate è da attribuire sia alla produzione, che agli impianti tecnologici di servizio ma, anche a fattori indipendenti dall'operatività dell'azienda, come ad esempio l'andamento del clima estivo o invernale.

Il nuovo reparto produttivo sarà collegato all'esistente stabilimento di Via Allende 4 e non comporterà la realizzazione di una nuova centrale termica e di un nuovo impianto frigorifero, infatti, verranno sfruttati gli impianti esistenti ed autorizzati. I nuovi macchinari installati in via Allende 6, tuttavia, comporteranno un incremento dell'energia, la potenza elettrica di nuova installazione sarà di circa 250 kW. Ipotizzando un funzionamento pari a 16 ore al giorno per 250 giorni all'anno si stima un consumo di energia elettrica aggiuntiva rispetto al consumo attuale dello stabilimento pari a circa 800.000 kWh;

Il maggior consumo di energia elettrica imputabile alla realizzazione della nuova linea non è in realtà particolarmente significativo a scala globale in quanto rappresenta un mero trasferimento dei consumi di energia attualmente nello stabilimento di Vignola.

È in previsione l'installazione di un impianto fotovoltaico avente potenzialità pari a 600 kW.

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate in produzione, rappresentative della tipologia di attività svolta, sono costituite dalla carne e dai suoi sottoprodotti e, come i prodotti finiti, non presentano rischi di natura chimica per quanto riguarda la sicurezza e la salute per i lavoratori.

Sono utilizzate delle sostanze chimiche per le operazioni di pulizia, per il trattamento delle acque in ingresso e per la manutenzione.

Le sostanze utilizzate nel sito sono controllate per ciò che riguarda la sicurezza.

Le schede di sicurezza delle sostanze chimiche pericolose, sono archiviate sul server aziendale e periodicamente sono aggiornate in seguito alle revisioni effettuate dai fornitori.

Per ogni prodotto è stata identificata la classe e le indicazioni di pericolo ed è stata individuata apposita zona di stoccaggio

Le sostanze chimiche usate per le celle frigo sono manipolate dalla ditta specializzata che esegue le manutenzioni.

Analizzando i dati dei report dal 2016 al 2021 che si riferiscono ai quantitativi acquistati, si riscontra un andamento variabile relativo alle materie prime ausiliarie, infatti:

- i reagenti per la potabilizzazione/addolcimento variano da un minimo di circa 239 Kg/anno ad un massimo di circa 7.800 Kg/anno; tale differenza è dovuta ai prodotti utilizzati, ai cicli di lavaggio ed alla qualità dell'acqua prelevata;

- i detergenti/disinfettanti e prodotti per la sanificazione variano da un minimo di circa 24.000 Kg/anno ad un massimo di circa 46.500 Kg/anno. La differenza è dovuta alla % di purezza dei detergenti, ai processi di sanificazione ed alla tipologia di prodotti utilizzati.

A seguito della modifica richiesta per il nuovo reparto si avrà un aumento dei consumi delle materie prime suddette e in ingresso allo stabilimento si avranno, inoltre, additivi, ingredienti alimentari e coadiuvanti tecnologici alimentari (gas di confezionamento)

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Castelfrigo LV s.r.l. è certificata ISO 14001 ed ha adottato una procedura operativa di gestione e controllo delle emergenze, che individua le potenziali emergenze ambientali derivanti dalle attività svolte nel sito, definisce le modalità di intervento, procedure e responsabilità per il controllo operativo delle condizioni derivanti dalle emergenze.

L'azienda ha provveduto ad addestrare e sensibilizzare tutto il personale interessato su quelle che sono le tematiche ambientali e i punti critici dell'azienda, provvedendo anche a istruire gli addetti sul corretto svolgimento della normale attività produttiva nel rispetto delle prescrizioni AIA.

A seguito dell'aggiunta presso il sito dell'attività di produzione ciccioli e strutto sono state implementate le procedure di emergenza mediante redazione di apposito documento di gestione delle emergenze direttamente correlate ai nuovi impianti di abbattimento delle emissioni odorigene (scrubber + carboni attivi).

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore dell'industria alimentare è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019); tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT concernenti le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle MTD di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella **sezione C3**, in cui sono riportate anche le valutazioni dell'Autorità competente.

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale e per quanto riguarda il nuovo reparto di produzione ciccioli e strutto sono confermate le proposte già riportate nelle precedenti sezioni, in particolare, per quanto concerne il monitoraggio e controllo degli impianti preposti all'abbattimento delle sostanze odorigene che si origineranno dalle lavorazioni svolte nel nuovo reparto.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza, per la fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione) che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).

❖ *Confronto con le BAT*

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019) è documentato nella tabella seguente, nella quale sono dettagliati gli

interventi di adeguamento proposti dall'Azienda e sono riportate anche le valutazioni della scrivente Agenzia.

SEZIONE 1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT			
1.1 Sistemi di gestione ambientale			
BAT 1: al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:			
Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
i. impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace; ii. un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente; iii. sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione; iv. definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili; v. pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali; vi. determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie; vii. garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad es. fornendo informazioni e formazione); viii. comunicazione interna ed esterna; ix. promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale; x. redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo, nonché dei registri pertinenti; xi. controllo dei processi e programmazione operativa efficaci; xii. attuazione di adeguati programmi di manutenzione; xiii. preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza; xiv. valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento; xv. attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione, ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM); xvi. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare; xvii. verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; - xviii. valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili; xix. riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace; xx. seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite.	Applicata	Lo stabilimento Castelfrigo LV di Castelnuovo Rangone è certificato ISO 14001: 2015 e nel SGA sono previste tutte le azioni elencate	Adeguito
Specificamente per il settore degli alimenti, delle bevande e del latte, la BAT deve inoltre includere nel sistema di gestione ambientale le caratteristiche seguenti:			

i. un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 13); ii. un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 15); iii. un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2); iv. un piano di efficienza energetica (cfr. BAT 6a).	Applicata	i. Il Piano di monitoraggio e controllo prevede il controllo del rumore mediante valutazioni acustiche quinquennali. Il Piano di monitoraggio contiene comunque adempimenti riguardanti la gestione e manutenzione delle sorgenti fisse. Gli interventi sono registrati su apposito registro cartaceo. ii. Anche alla luce della modifica richiesta per il nuovo reparto di produzione ciocchi e strutto è stato elaborato e presentato specifico piano di gestione degli odori. iii. I consumi d'acqua sono registrati su apposito foglio elettronico con periodicità mensile, parimenti ai consumi di materie prime e di energia. Sono registrati anche i quantitativi di acque reflue scaricate. Per quanto riguarda gli scarichi gassosi vengono effettuati idonei autocontrolli. iv. Nello stabilimento è già prevista nei progetti approvati la realizzazione di un impianto fotovoltaico da 600 Kw. E' inoltre in fase di valutazione la sostituzione di tutti gli apparati di illuminazione passando al Led	
BAT 2: al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:			
Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
I. Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi: a) flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni	Applicata	a)La ditta ha prodotto uno schema a blocchi in cui sono riportate le emissioni e la loro origine (Allegato 2.7) b)Lo scarico industriale S1 dal 30/09/2022 è convogliato in fognatura privata afferente al depuratore biologico della ditta Gatti s.r.l.. Le acque di processo sono convogliate in un sistema di trattamento di decantazione e disoleazione (vasca a tenuta stagna a tre stadi). Le acque di scarico dell'area lavaggio autocarri passano per un disoleatore mentre gli scarichi da servizi igienici passano attraverso fosse biologiche Anche lo scarico industriale futuro S3 sarà convogliato, previo passaggio in degradatore statico, nel medesimo recettore, per cui è già stato stipulato l'accordo tra privati	Adeguate
II. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad es. flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr BAT 7)	Applicata	Il Piano di Monitoraggio e Controllo prevede il monitoraggio dei prelievi idrici da pozzo e acquedotto. Il programma per la minimizzazione dei consumi e degli impatti ambientali passa principalmente attraverso tre strumenti principali: - la telegestione - il piano HACCP - l'analisi delle prestazioni ed il conseguente programma ambientale Per motivi igienico sanitari legati alla tipologia di lavorazioni effettuate al momento non è possibile effettuare recuperi idrici	Adeguate
III. Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad es. TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità.	Applicata	a-b) Il Piano di Monitoraggio e Controllo vigente prevede controlli trimestrali/semestrali degli scarichi. Lo scarico industriale S1 dal 30/09/2022 è convogliato in fognatura privata afferente al depuratore della ditta Gatti s.r.l. con la quale è stato stipulato contratto tra le parti. Anche lo scarico industriale futuro S3 sarà convogliato, previo passaggio in degradatore statico, nel medesimo recettore, per cui è già stato stipulato l'accordo tra privati Siccome i reflui industriali non recapitano più in pubblica fognatura e sono regolati da contratto specifico è richiesta l'eliminazione dal P.M. delle analisi relative allo scarico industriale attuale S1 e futuro S3	Adeguate Si ritiene di poter accogliere la richiesta di eliminazione delle analisi allo scarico per S1 e futuro scarico S3 in quanto previste nell'accordo tra privati. Resta confermato il monitoraggio relativo ai quantitativi scaricati al fine del bilancio idrico annuale.
IV. Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad es. polveri, TVOC, CO, NO_x, SO_x) e loro variabilità; c) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad es. ossigeno, vapore acqueo, polveri).	Applicata	Il Piano di Monitoraggio e Controllo prevede un controllo annuale degli scarichi in atmosfera autorizzati. Per il nuovo punto di emissione ES1 associato a scrubber + carboni attivi è previsto per i primi 12 mesi dalla messa a regime un monitoraggio mensile delle emissioni odorigene, poi semestrale se non sono emerse criticità	Adeguate

V. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla qualità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr ad es. BAT 6 e BAT 10)	Applicata	La ditta è dotata di un Piano di Monitoraggio e Controllo	Adeguate
VI. Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad es. a livello di processo o di impianto/installazione).	Applicata	La ditta è dotata di un Piano di Monitoraggio e Controllo. Viene effettuata verifica mensile e compilazione di un registro informativo dei consumi idrici, gas e elettrici	Adeguate

1.2 Monitoraggio

BAT 3

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque (cfr BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad es. monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad es. all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	Non applicabile	Lo scarico industriale S1 dal 30/09/2022 è convogliato in fognatura privata afferente al depuratore biologico della ditta Gatti s.r.l.. Le acque di processo sono convogliate in un sistema di trattamento di decantazione e disoleazione (vasca a tenuta stagna a tre stadi). Le acque di scarico dell'area lavaggio autocarri passano per un disoleatore mentre gli scarichi da servizi igienici passano attraverso fosse biologiche. Anche lo scarico industriale futuro S3 sarà convogliato, previo passaggio in degrassatore statico, nel medesimo recettore, per cui è già stato stipulato l'accordo tra privati	Adeguate

BAT 4: la BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

Parametro	Freq. min. Monitoraggio (1)	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
a) Domanda chimica di ossigeno (COD) (2) (3): b) Azoto totale (2): c) Carbonio organico totale (TOC) (2) (3): d) Fosforo totale (TP) (2): una volta al giorno e) Solidi sospesi totali (TSS) (2): una volta al giorno f) Domanda chimica di ossigeno (BOD) (2): una volta al mese g) Cloruro (Cl ⁻): una volta al mese	per i punti da a) ad e) una volta al giorno (nota 4) per i punti f) e g) una volta al mese	Non Applicabile	Lo scarico industriale S1 dal 30/09/2022 è convogliato in fognatura privata afferente al depuratore biologico della ditta Gatti s.r.l.. Le acque di processo sono convogliate in un sistema di trattamento di decantazione e disoleazione (vasca a tenuta stagna a tre stadi). Le acque di scarico dell'area lavaggio autocarri passano per un disoleatore mentre gli scarichi da servizi igienici passano attraverso fosse biologiche. Anche lo scarico industriale futuro S3 sarà convogliato, previo passaggio in degrassatore statico, nel medesimo recettore, per cui è già stato stipulato l'accordo tra privati	Adeguate

1- Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 2, la sostanza in esame nei flussi di acque reflue è considerata rilevante.

2- Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente.

3- Il monitoraggio della COD costituisce un'alternativa al monitoraggio del TOC. È preferibile monitorare il TOC perché non comporta l'uso di composti molto tossici.

4- Se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili la frequenza del monitoraggio può essere ridotta, in ogni caso deve avvenire almeno una volta al mese

BAT 5: la BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
rif. Parametri - settori - lavorazioni specifiche - Frequenze dei monitoraggi riportate nella tabella della specifica BAT	Non Applicabile	La BAT non è pertinente per l'attività specifica poiché in impianto non si hanno emissioni in atmosfera dovute ad affumicatoi.	Non necessario Adeguamento

1.3 Efficienza energetica

BAT 6: al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
---------	------------	------	---------------------------------

a) Piano di efficienza energetica: Nel piano di efficienza energetica, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio per il consumo specifico di energia) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e le relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità dell'installazione.	Applicata in parte	La ditta si doterà di un piano di efficienza energetica entro il 31/12/22. Si sottolinea che ad oggi viene calcolato l'indicatore relativo al consumo specifico energetico riferito alla tonnellata di carne lavorata.	Il gestore dovrà presentare il Piano di Efficienza Energetica entro il 03/12/2023 (4 anni dalla data di pubblicazione delle BAT specifiche).
b) Utilizzo di tecniche comuni, che comprendono tecniche quali: ● controllo e regolazione del bruciatore ● cogenerazione ● motori efficienti sotto il profilo energetico ● recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore) ● illuminazione ● riduzione al minimo della decompressione della caldaia ● ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore ● preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori) ● sistemi di controllo dei processi ● riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa ● riduzione delle perdite di calore tramite isolamento ● variatori di velocità ● evaporazione a effetto multiplo ● utilizzo dell'energia solare.	Applicata	Nello stabilimento di Castelfrigo è già prevista nei progetti approvati la realizzazione di un impianto fotovoltaico da 600 Kw. E' inoltre in fase di valutazione la sostituzione di tutti gli apparati di illuminazione passando al Led. Nell'ottica di redigere il piano di efficienza energetica verrà inserito il confronto con il brief dell'energia	Applicata in parte E' necessario che il gestore entro la scadenza di cui al precedente punto presenti tabella di confronto con quanto previsto nel Bref "Energy efficiency" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea.

1.4 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue

BAT 7: al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la **BAT 7a** e una delle tecniche da **b a k** indicate di seguito o una loro combinazione.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Riciclaggio e/o riutilizzo dei flussi d'acqua (preceduti o meno dal trattamento dell'acqua), ad es. per pulire, lavare, raffreddare o per il processo stesso	Non Applicabile	Le acque di condensa non possono essere recuperate. Le altre acque di processo devono essere potabili per motivi igienico-sanitari.	Si prende atto della non applicabilità della BAT
b) Ottimizzazione del flusso d'acqua: utilizzo di dispositivi di comando, ad es. fotocellule, valvole di flusso e valvole termostatiche, al fine di regolare automaticamente il flusso d'acqua	Applicata	Non esistono rubinetti ad apertura manuale ma solo a pedale o con sensore di movimento. Anche la manutenzione delle rubinetterie è inserita nel piano di manutenzione preventiva.	Adeguate
c) Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua: uso del numero corretto di ugelli e posizionamento corretto; regolazione della pressione dell'acqua	Applicata	L'acqua è utilizzata per la sanificazione di luoghi e attrezzature. Tutte le manichette e gli ugelli sono ottimizzati per l'utilizzo previsto	Adeguate
d) Separazione dei flussi d'acqua: i flussi d'acqua che non hanno bisogno di essere trattati (ad es. acque di raffreddamento o acque di dilavamento non contaminate) sono separati dalle acque reflue che devono invece essere trattate, consentendo in tal modo il riciclaggio delle acque non contaminate.	Non Applicabile	Non è possibile il recupero dell'acqua all'interno delle attività del sito, inoltre le acque reflue sono inviate a depurazione presso depuratore esterno gestito dalla ditta Gatti srl	Si prende atto della non applicabilità della BAT

Tecniche relative alle operazioni di pulizia

e) Pulitura a secco: rimozione di quanto più materiale residuo possibile da materie prime e attrezzature prima che queste vengano pulite con liquidi, ad es. utilizzando aria compressa, sistemi a vuoto o pozzetti di raccolta con copertura in rete.	Applicata	Come da procedura HACCP per rimozione dei residui solidi e applicazione di grigliati per evitare dilavamento degli stessi.	Adeguate
f) Sistemi di piggaggio per condutture: per pulire le condutture si ricorre a un sistema composto da lanciatori, ricevitori, impianti ad aria compressa e un proiettile (detto anche «pig», realizzato in plastica o miscela di ghiaccio). Le valvole in linea sono posizionate in modo da consentire al pig di passare attraverso il sistema di condutture e di separare il prodotto dall'acqua di lavaggio.	Non applicata	La ditta effettua prima dei lavaggi la pulizia a secco e pertanto non si rende necessaria la pulizia delle condutture con sistemi di piggaggio.	Adeguate
g) Pulizia ad alta pressione: nebulizzazione di acqua sulla superficie da pulire a pressioni variabili tra 15 bar e 150 bar.	Applicata	Sistema di lavaggio centralizzato con lance ad innesto rapido e capacità di ottimizzare i parametri di pressione/portata e insufflazione aria per ottimizzare i consumi idrici per le operazioni di sanificazione.	Adeguate
h) Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean-in-Place, CIP): ottimizzazione della progettazione della CIP e misurazione della torbidità, della conduttività, della temperatura e/o del pH per dosare l'acqua calda e i prodotti chimici in quantità ottimali.	Non applicabile	Non sono presenti impianti per la pulizia a circuito chiuso	Si prende atto della non applicabilità della BAT
i) Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel: utilizzo di schiuma a bassa pressione e/o gel per pulire pareti, pavimenti e/o superfici di attrezzature.	Applicata	L'attività di detersione consiste nell'effettuare risciacqui con acqua calda e distribuzione del prodotto detergente schiumogeno. Si procede poi al risciacquo con acqua calda e asciugatura.	Adeguate
j) Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni: le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni vengono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia. Durante l'ottimizzazione della progettazione e della costruzione occorre considerare i requisiti in materia di igiene	Applicata	Le aree adibite alle lavorazioni sono progettate e costruite in modo tale da facilitare le operazioni di pulizia e di lavaggio.	Adeguate

k) Pulizia delle attrezzature il prima possibile: le attrezzature dopo l'uso vengono pulite il prima possibile per evitare che i rifiuti si induriscano.	Applicata	Le operazioni di pulizia e sanificazione dello stabilimento vengono condotte secondo frequenze definite nel piano di pulizia aziendale, generalmente al di fuori dell'orario in cui vengono effettuate le lavorazioni e nell'arco dei sei giorni settimanali.	Adeguate
--	-----------	---	----------

1.5 Sostanze nocive

BAT 8: al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad es. nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti: rinuncia o riduzione dell'uso di prodotti chimici e/o disinfettanti pericolosi per l'ambiente acquatico, in particolare le sostanze prioritarie considerate nell'ambito della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. Nel selezionare le sostanze occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	Applicata	Si rimanda alla relazione di riferimento allegata alla domanda di riesame. L'azienda si impegna a utilizzare prodotti che garantiscono la sanificazione e la sicurezza alimentare e che non impattino a livello ambientale	Adeguate
b) Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP): raccolta e riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la CIP. Nel riutilizzare i prodotti chimici di pulizia occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	Non Applicabile	Non è presente pulizia a circuito chiuso o altro	Si prende atto della non applicabilità della BAT
c) Pulitura a secco: cfr. BAT 7e	Applicata	Come da procedure HACCP per rimozione dei residui solidi e applicazione di grigliati per evitare dilavamento degli stessi	Adeguate
d) Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni: cfr. BAT 7j.	Applicata	Le aree adibite alle lavorazioni sono progettate e costruite in modo tale da facilitare le operazioni di pulizia e lavaggio.	Adeguate

BAT 9

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.	Applicata	I circuiti refrigeranti sono alimentati ad ammoniaca e acqua glicolata. L'azienda utilizza ammoniaca per la quasi totalità della refrigerazione e raffreddamento e gas a basso valore di GWP per una minima parte	Adeguate

1.6 Uso efficiente delle risorse

BAT 10: al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Digestione anaerobica: trattamento di residui biodegradabili da parte di microrganismi in assenza di ossigeno che dà luogo a biogas e digestato. Il biogas viene utilizzato come combustibile, ad esempio nei motori a gas o nelle caldaie. Il digestato può essere utilizzato ad esempio come ammendante.	Non applicabile	non presente impianto di digestione anaerobica	Non necessario adeguamento
b) Uso dei residui: i residui vengono utilizzati, ad esempio, come mangimi per animali	Non applicabile	Le lavorazioni interne allo stabilimento non comportano la produzione di residui. Vengono tuttavia prodotti SOA di cat. 3, che vengono inviati ad appositi impianti di rendering esterni allo stabilimento.	Adeguate
c) Separazione di residui: separazione di residui, ad esempio utilizzando paraspruzzi, schermi, ribalte, pozzetti di raccolta, raccoglitori di gocciolamento e trogoli posizionati in modo accurato.	Non applicabile	—	Non necessario adeguamento
d) Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione: i residui della pastorizzazione vengono inviati all'unità di miscelazione e quindi riutilizzati come materie prime.	Non applicabile	—	Non necessario adeguamento
e) Recupero del fosforo come struvite: cfr. BAT 12g.	Non applicabile	—	Non necessario adeguamento
f) Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo: dopo un apposito trattamento, le acque reflue vengono usate per spandimento sul suolo al fine di sfruttarne il contenuto di nutrienti e/o utilizzarle.	Non applicabile	—	Non necessario adeguamento

1.7 Emissioni nell'acqua

BAT 11 Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue

Tecnica		Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
la capacità di deposito temporaneo adeguata viene determinata in base a una valutazione dei rischi (considerando la natura degli inquinanti, i loro effetti sull'ulteriore trattamento delle acque reflue, l'ambiente ricevente ecc). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo viene effettuato dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo.		Applicata	Lo scarico industriale S1 dal 30/09/2022 è convogliato in fognatura privata afferente al depuratore biologico della ditta Gatti s.r.l.. Le acque di processo sono convogliate in un sistema di trattamento di decantazione e disoleazione (vasca a tenuta stagna a tre stadi). Le acque di scarico dell'area lavaggio autocarri passano per un disoleatore mentre gli scarichi da servizi igienici passano attraverso fosse biologiche Anche lo scarico industriale futuro S3 sarà convogliato, previo passaggio in degrassatore statico, nel medesimo recettore, per cui è già stato stipulato l'accordo tra privati	Adeguate
BAT 12: al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
Tecnica	Inquinanti interessati	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
Trattamento preliminare, primario e generale				
a) Equalizzazione	Tutti	Applicata	gli scarichi aziendali sono suddivisi in "acque bianche" (meteoriche) e "acque nere". Le acque nere sono costituite da acque di processo, scarichi di servizi igienici e cucine, scarichi dell'area lavaggio autocarri, scarichi impianti tecnologici. Lo scarico industriale S1 dal 30/09/2022 è convogliato in fognatura privata afferente al depuratore biologico della ditta Gatti s.r.l..	Adeguate
b) Neutralizzazione.	Acidi-basi	Non applicata	Le acque di processo sono convogliate in un sistema di trattamento di decantazione e disoleazione (vasca a tenuta stagna a tre stadi). Le acque di scarico dell'area lavaggio autocarri passano per un disoleatore mentre gli scarichi da servizi igienici passano attraverso fosse biologiche	
c) Separazione fisica, ad es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria.	Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso	Applicata	Anche lo scarico industriale futuro S3 sarà convogliato, previo passaggio in degrassatore statico, nel medesimo recettore, per cui è già stato stipulato l'accordo tra privati	
Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario) e Rimozione dell'azoto				
d) Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad es. trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana.	Composti organici biodegradabili	Non applicata	In azienda non è presente impianto di trattamento reflui industriali dedicato. Lo scarico industriale S1 dal 30/09/2022 è convogliato in fognatura privata afferente al depuratore biologico della ditta Gatti s.r.l.. Le acque di processo sono convogliate in un sistema di trattamento di decantazione e disoleazione (vasca a tenuta stagna a tre stadi). Le acque di scarico dell'area lavaggio autocarri passano per un disoleatore mentre gli scarichi da servizi igienici passano attraverso fosse biologiche.	Non necessario adeguamento
e) Nitrificazione e/o denitrificazione	Azoto totale, ammonio /ammoniacale	Non applicata	Anche lo scarico industriale futuro S3 sarà convogliato, previo passaggio in degrassatore statico, nel medesimo recettore, per cui è già stato stipulato l'accordo tra privati	
f) Nitrificazione parziale – ossidazione anaerobica dell'ammonio.		Non applicata		
Rimozione e/o recupero del fosforo				
g) Recupero del fosforo come struvite	Fosforo totale	Non applicata	vedi risposta punto precedente	Non necessario adeguamento
h) Precipitazione				
i) Rimozione biologica del fosforo intensificata				
Rimozione dei solidi				
j) Coagulazione e flocculazione.	Solidi sospesi	Non applicata	vedi risposta punto precedente	Non necessario adeguamento
k) Sedimentazione		Non applicata		
l) Filtrazione (ad es. filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)		Non applicata		
m) Flottazione		Non applicata		
I livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni nelle acque indicati nella tabella a seguire si applicano alle emissioni dirette in un corpo idrico ricevente. - Non Applicabile in quanto lo scarico non avviene in corpo idrico superficiale				

1.8 Rumore

BAT 13: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa **tutti** gli elementi riportati di seguito.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Protocollo contenente azioni e scadenze.	Applicata	Il Piano di monitoraggio e controllo prevede il controllo del rumore mediante valutazioni acustiche quinquennali. Il Piano di monitoraggio contiene comunque adempimenti riguardanti la gestione e manutenzione delle sorgenti fisse. Gli interventi sono registrati su apposito registro cartaceo.	Adeguate
b) Protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore.			
c) Protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad es. in presenza di rimostranze.			
d) Programma di riduzione del rumore inteso a identificare la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.			

BAT 14: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare **una o una combinazione** delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici: i livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	Applicata	Lo stabilimento esistente è già attrezzato con quanto previsto dalla BAT. Si è predisposta una valutazione preliminare di impatto acustico in merito alla nuova attività e relativi impianti ed edifici che ha stabilito quali presidi debbano essere adottati per mitigare l'impatto sui ricettori. Stante lo spazio ridotto non è possibile modificare le aperture degli edifici	Adeguate
b) Misure operative, che comprendono: i. ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore, ad es. durante le attività di manutenzione.	Applicata	Viene effettuata all'occorrenza la manutenzione delle sorgenti sonore fisse (almeno annuale). E dette operazioni sono registrate su registro cartaceo.	
c) Apparecchiature a bassa rumorosità: includono compressori, pompe e ventilatori a bassa rumorosità.	Applicata	Le apparecchiature esterne sono tutte insonorizzate e/o dotate di carte fonoassorbenti.	
d) Apparecchiature per il controllo del rumore, che comprendono: i. fono-riduttori; ii. isolamento delle apparecchiature; iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; iv. insonorizzazione degli edifici.	Applicata	Per quanto riguarda il rumore prodotto dai veicoli, su prescrizione ARPA, è stato realizzato un sistema per il caricamento elettrico degli impianti frigoriferi degli automezzi e inoltre è stato predisposto un piano di manutenzione degli automezzi al fine anche di evitare l'innalzamento dei livelli di rumorosità. Gli edifici sono insonorizzati ed anche per quanto riguarda la nuova attività associata a produzione dei ciccioli e strutto per gli edifici ed anche per le nuove sorgenti (es. scrubber e filtro carbone attivo) sono stati previsti interventi di insonorizzazione. Inoltre, è stato presentato documento previsionale d'impatto acustico e al termine dei lavori sarà effettuato apposito collaudo di verifica.	
e) Abbattimento del rumore: inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad es. muri di protezione, banchine e edifici).	Applicata	E' presente una barriera acustica verso i recettori di via farini. La valutazione di impatto acustica presentata per la nuova attività non prevede barriere acustiche, ma la cofanatura delle sorgenti emissive	

1.9 Odore

BAT 15: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa **tutti** gli elementi riportati di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Protocollo contenente azioni e scadenze.		Applicata	Il gestore ha predisposto un piano di monitoraggio delle emissioni odorigene che si allega presente domanda di riesame (allegato 1.3). Inoltre, a seguito dell'aggiunta del nuovo reparto per produzione ciccioli e strutto il piano di gestione delle emissioni odorigene con domanda di modifica non sostanziale di marzo 2023, coerentemente con quanto prescritto nella determina di screening, è stato ulteriormente implementato prevedendo specifici monitoraggi associati agli impianti di abbattimento proposti (scrubber + filtro a carboni attivi), specifiche manutenzioni ed azioni correttive in caso di	Adeguate
b) Protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori.				
c) Protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad es. in presenza di rimostranze.				

d) Programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificare la o le fonti; misurarne/valutare l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.		necessità.	
---	--	------------	--

SEZIONE 9. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA LAVORAZIONE DELLA CARNE

9.1 Efficienza energetica - Livello indicativo di prestazione ambientale

Unità	Consumo specifico di energia (media annua)	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
Wh/tonnellata di materie prime	0,25 - 2,6	Applicata	La ditta attualmente calcola l'indice GJ/ton carne lavorata. Volendo calcolare l'indice richiesto dalla BAT si ha, per l'anno 2021 (1,13 GJ/ton), un valore pari a 0,313 Mwh/ton e, quindi, pienamente ricompreso nell'intervallo indicato.	Adeguate

9.2 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue - Livello indicativo di prestazione ambientale

Unità	Scarico di acque reflue specifiche (media annua)	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
mc/tonnellata di materie prime	1,5 - 8	Applicata	Per l'anno 2021 risulta un consumo specifico per unità di peso di prodotto lavorato pari a 0,92 m³/ton . Tale valore è inferiore al range previsto dalle BAT.	Adeguate

9.3 Emissioni in atmosfera - Non applicabile per l'azienda in oggetto. BAT 29 riferita alle emissioni convogliate di composti organici nell'atmosfera provenienti dall'affumicatura della carne

Alla luce di quanto sopra riportato, si dà atto che il gestore si è correttamente confrontato con le BAT di settore e risulta sostanzialmente adeguato alle stesse, fatta eccezione per la **BAT 6** in merito alla quale è necessario che l'Azienda provveda alla redazione ed alla presentazione entro 4 anni dalla data di pubblicazione (03/12/2023) del "Piano di efficienza energetica" e presenti tabella di confronto con quanto previsto dal Bref "Energy efficiency" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea.

❖ Ciclo produttivo e capacità produttiva

L'assetto impiantistico e gestionale illustrato dal gestore in occasione della domanda di riesame dell'AIA non risulta modificato per quanto riguarda il ciclo produttivo aziendale e la capacità produttiva giornaliera massima già autorizzata.

Si prende atto che a seguito della modifica associata al nuovo reparto di produzione ciccioli e strutto non è prevista variazione della capacità produttiva autorizzata in quanto allo stato attuale il grasso suino destinato alla produzione di ciccioli e strutto, ora nello stabilimento di Vignola, risulta già un prodotto dello stabilimento Castelfrigo LV S.r.l..

❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 "Consumo materie prime" e C2.1.3 "Rifiuti", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ Bilancio idrico

Si prende atto della richiesta di aumento del prelievo da pozzo mediante realizzazione di nuovo pozzo P2 presentata dal gestore all'Unità Polo specialistico Demanio Idrico – Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae. Il gestore dovrà rispettare quanto riportato nella specifica autorizzazione.

Si rammenta, tuttavia, che il prelievo di acqua da pozzo e da acquedotto costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscono un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

Si prende atto che lo scarico S1 attualmente recapita nel trattato di fognatura privata afferente l'impianto di depurazione di Gatti S.r.l. e che anche lo scarico S3 futuro avrà il medesimo recapito, per il quale Gatti S.r.l. ha già inviato parere favorevole per l'allaccio.

Alla luce di ciò, si ritiene di poter accogliere la richiesta del gestore di non effettuare più analisi chimica allo scarico prevista dal piano di monitoraggio in quanto le analisi degli scarichi sono regolate da contratto privato tra le parti.

Si ritiene, tuttavia, opportuno confermare il monitoraggio quantitativo delle acque reflue scaricate al fine di monitorare il bilancio idrico dell'installazione, pertanto, anche lo scarico S3 dovrà essere dotato di apposito contatore.

Si prende atto, inoltre, che è stato interrotto qualsiasi collegamento della rete fognaria aziendale dalla vasca prima a servizio dello scarico ex S2.

Per lo scarico esistente S1 e futuro S3 (dall'attivazione dello stesso) dei reflui aziendali nella fognatura confluyente all'installazione di Gatti s.r.l. si considera vigente quanto previsto nel Piano di Emergenza aziendale; il gestore dovrà garantire l'attuazione di quanto dettagliato in ognuna delle schede riportate nello stesso in caso si verificasse una delle tipologie di emergenza individuate.

E' sempre consentito lo scarico delle acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggette a dilavamento in pubblica fognatura acque bianche.

Facendo riferimento all'allegato 2.4 della domanda di modifica non sostanziale AIA "*Planimetria Rete Idrica e Fognaria - rev. 01*" di Aprile 2023, nella sezione prescrittiva D2.5 viene riportato il nuovo assetto degli scarichi, con indicazione del recettore finale, degli eventuali impianti associati ed ulteriori informazioni identificative degli impianti stessi.

I pozzetti di ispezione ed eventuale prelievo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché, accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.

Il gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di pretrattamento delle acque reflue industriali, nonché, quelli di trattamento dei reflui domestici (fosse imhoff) e impianti di trattamento a servizio della piazzola carburanti e lavaggio esterno automezzi. La documentazione fiscale comprovante le operazioni di pulizia deve essere conservata a cura del titolare dello scarico e deve essere esibita a richiesta degli incaricati al controllo.

E' da intendersi vietata qualsiasi altra operazione di lavaggio macchinari, cassette, ecc diversa da quelle direttamente collegate alle lavorazioni effettuate all'interno dei locali di produzione o nelle aree dedicate a tali attività.

❖ Consumi energetici

Visto quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 "Consumi energetici" non si rilevano particolari necessità di interventi da parte dell'Azienda e si rimandano eventuali valutazioni successivamente all'inoltro dei documenti previsti dalla BAT 6 già segnalati nelle precedenti Sezioni (Piano efficienza energetica e confronto con Bref Energia 2009).

❖ Emissioni in atmosfera

Si prende atto che il punto di emissione ET5 non sarà più attivato in quanto non è più intenzione del gestore la realizzazione del tunnel di lavaggio associato allo stesso.

In merito agli impianti termici industriali:

- si prende atto dell'installazione del nuovo generatore per il quale, essendo nuovo medio impianto termico, alimentato a metano, con potenza termica nominale inferiore ai 5 MW, il gestore ha correttamente proposto i limiti previsti nella Parte III, All. I, alla Parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.; in particolare, 100 mg/Nmc per NOx;

- per il generatore esistente avente potenza termica nominale inferiore ai 5 MW si ritiene opportuno, come già proposto dal gestore in relazione tecnica allegata alla domanda di rinnovo, fissare già il limite per gli NOx a 250 mg/Nmc.

I limiti riportati in autorizzazione sono riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso dell'3%.

Per entrambi i generatori aventi potenzialità ognuno superiore ad 1 MW si fissa un autocontrollo annuale per portata ed NOx; materiale particolato ed SOx si ritengono rispettati se il generatore è alimentato metano. Per la nuova caldaia associata al punto di emissione EC1 il gestore dovrà effettuare analisi in triplo per portata ed NOx a partire dalla data di messa a regime.

Considerando la tipologia di lavorazioni che saranno effettuate nel nuovo reparto di produzione ciccioli e strutto, dovrà essere posta particolare attenzione al contenimento delle emissioni odorigene.

I locali relativi alla cottura dei grassi durante l'esercizio delle attività produttive devono essere mantenuti costantemente in condizioni di depressione. La Ditta verificherà mediante sistema in continuo, corredato da apposita registrazione, la differenza tra la pressione all'interno dei locali e quella atmosferica.

I locali in cui avvengono le attività di filtraggio strutto, asciugatura, pressatura, raffreddamento e stoccaggio dei ciccioli, devono essere isolati dal punto di vista della gestione delle arie degli ambienti di lavoro, pertanto, non devono essere presenti punti di emissione diffuse verso l'esterno. In caso contrario, le arie provenienti da tali ambienti dovranno essere convogliate ad opportuno sistema di abbattimento per le sostanze odorigene.

La modifica relativa al nuovo reparto ed impatti associati è già stata valutata in ambito di procedimento di screening per il quale l'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia Romagna ha rilasciato la **Determina Dirigenziale n. 3924 del 21/02/2023** (poi rettificata a seguito di errore materiale con Det. n. 4662 del 01/03/2023).

Gli impianti di abbattimento proposti (scrubber a doppia colonna e filtro a carboni attivi), in base alle schede fornite con domanda di modifica non sostanziale AIA, sono risultati conformi alla normativa vigente.

Si da atto che il gestore in ambito di modifica non sostanziale AIA, in adempimento a quanto prescritto nella determina regionale suddetta:

- ha presentato un Piano di gestione delle emergenze in cui sono dettagliate le azioni da attuare sia sullo scrubber, che sull'impianto a carboni attivi;
- un documento relativo al Funzionamento e Azioni correttive dell'impianto di abbattimento (n.2 colonne scrubber e filtro a carboni attivi);
- un Registro delle Manutenzioni;
- un documento relativo al Piano di Monitoraggio delle emissioni odorigene in cui sono riportati i monitoraggi previsti per l'emissione convogliata ES1 e per la determinazione della concentrazione di odore nei campioni di aria ambiente, con il dettaglio delle modalità/tecniche di effettuazione degli stessi;
- ha proposto, per monitorare le prestazioni nel tempo del sistema in termini di capacità di abbattimento dei composti organici volatili, l'installazione di rilevatore a fotoionizzazione (PID) per rilevare in continuo la concentrazione di sostanze organiche a valle del secondo scrubber e a camino.

Il gestore pertanto, è tenuto ad attuare e rispettare quanto riportato e dichiarato nei documenti suddetti. Nella sezione prescrittiva della presente autorizzazione sono riportati:

- i componenti di controllo e di funzionamento che dovranno essere presenti sugli impianti di abbattimento proposti;
- i monitoraggi specifici richiesti al gestore sull'impiantistica di abbattimento scelta.

In aggiunta, si ritiene necessario che sia presente e funzionante un registratore in continuo dello stato on-off della ventola di aspirazione che invia l'aria al sistema scrubber + filtro a carbone attivi.

In merito al nuovo punto di emissione ES1 e relativo impianto di abbattimento proposto per trattare le fumane derivanti dal reparto cottura (scrubber + filtro carbone attivi) in autorizzazione, alla luce delle risultanze evidenziate dalla modellistica presentata dalla ditta ed in virtù delle dichiarazioni fornite dal proponente sulla resa di abbattimento del futuro impianto pari al 96% (dato basato su un presidio equivalente installato in un impianto esistente di proprietà del gruppo industriale cui fa parte Castelfrigo LV S.r.l. che ha evidenziato emissioni odorigene estremamente ridotte pari a 160 ouE/m³ in uscita dall'intero presidio di abbattimento), si ritiene opportuno ridurre ulteriormente la concentrazione di odore in uscita dal camino ES1 a **1.000 ouE/m³** (valore obiettivo) da monitorare con le frequenze indicate nel quadro riassuntivo delle emissioni e relative prescrizioni.

Per tale punto di emissione il gestore dalla data di messa a regime dovrà effettuare analisi in triplo per portata e Concentrazione di odore (UOE/mc). La verifica del rispetto del "valore obiettivo" dovrà essere effettuata a partire dalla data di messa a regime dell'emissione ES1, ripetendola con cadenza mensile per i primi 12 mesi di funzionamento dell'impianto a monte dello scrubber, valle scrubber/monte carboni attivi e valle carboni attivi. Tutte le analisi di Unità Odorimetriche devono essere espresse sia in termini di concentrazione di odore, sia in termini di flusso di odore.

Si rammenta che il valore di 1.000 ouE/m³ è inteso come "valore obiettivo" e non come valore limite di emissione. In caso di un suo eventuale superamento in uno dei monitoraggi periodici del gestore, dovrà essere data comunicazione ad Arpae nel minor tempo possibile e nei tempi tecnici strettamente necessari allegando relazione tecnica descrittiva delle circostanze che possono aver determinato tale superamento e degli interventi effettuati, o in programma, al fine di limitare o contenere le emissioni odorigene.

I risultati dei controlli della concentrazione di odore devono essere comunicati e trasmessi ad Arpae, entro 60 gg dalla data dell'ultimo campionamento con apposita relazione tecnica riassuntiva degli esiti dei monitoraggi, in modo da permettere una completa valutazione del rispetto nel tempo del "valore obiettivo" fissato. In caso di mancato rispetto, il gestore è tenuto a comunicare quali interventi di mitigazione intenda adottare, descrivendo le soluzioni tecnico/impiantistiche e/o gestionali individuate adeguate allo scopo, al fine di realizzare un efficace contenimento delle emissioni odorigene. Sulla base dei dati e delle evidenze riscontrabili in tale relazione tecnica, nonché, alla luce di riscontri inerenti la presenza/assenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, come evidenziato dalle risultanze del procedimento di Screening, l'Autorità Competente potrà prevedere modifiche autorizzative relativamente all'installazione di un sistema di deumidificazione della corrente gassosa in ingresso al filtro a carboni attivi o altri sistemi di abbattimento più efficaci, alla conferma o meno dei monitoraggi della concentrazione di odore, alla loro periodicità, all'eventuale adeguamento del "valore obiettivo" di emissione odorigena e all'eventuale realizzazione di piani di adeguamento.

Si valuta positivamente l'installazione di filtri a carbone attivi su ogni silos di stoccaggio strutto, ciò al fine di ridurre ulteriormente le emissioni odorigene che potrebbero generarsi da tali stoccaggi. Il gestore dovrà verificare periodicamente l'efficienza nel tempo dei filtri a carbone attivo e provvedere alla sostituzione degli stessi in caso di riduzione delle relative prestazioni.

Per i punti di emissione associati agli stessi (ES2, ES3, ES4, ES5) è sufficiente la comunicazione di messa in esercizio e nessun autocontrollo periodico; però, solo per i primi 12 mesi di funzionamento del nuovo reparto di cottura grassi, dovranno essere condotte analisi con cadenza trimestrale (4 analisi/anno) per la determinazione della concentrazione di odore sulle emissioni relative agli sfiati silos di stoccaggio strutto suddette al fine di confermare la scarsa significatività emissiva evidenziata dai dati progettuali ed olfattometrici raccolti nell'attuale impianto di Vignola (MO). Anche in questo caso, tutte le analisi di Unità Odorimetriche devono essere espresse sia in termini di concentrazione di odore, sia in termini di flusso di odore.

I risultati dei controlli della concentrazione di odore devono essere comunicati e trasmessi ad Arpae con apposita relazione tecnica riassuntiva, in cui vengano riportate le concentrazioni di odore (ouE/m^3), il flusso di odore (ouE/s) e la valutazione del reale impatto odorigeno di queste sorgenti emissive.

Oltre ai monitoraggi suddetti si ritiene necessario che il gestore entro 3 mesi dopo la messa a regime dell'emissione ES1, presenti una relazione tecnica riassuntiva degli esiti dei monitoraggi in continuo della concentrazione di sostanze organiche a monte e a valle del filtro a carboni attivi misurati mediante rilevatore a fotoionizzazione (PID). Sulla base dei dati e delle evidenze riscontrabili in tale relazione tecnica, sarà individuato un valore indicativo nei due punti campionati (monte/valle), il cui superamento in termini di concentrazione, sarà indice di saturazione dei carboni attivi e, conseguente, necessità di attuare le azioni correttive. Appurata la saturazione dei carboni attivi, l'azienda dovrà fermare immediatamente la produzione di ciccioli e il relativo impianto di abbattimento, per procedere alla sostituzione dei carboni attivi. Solo a sostituzione completata potrà riprendere la produzione all'interno del reparto.

Nella successiva sezione prescrittiva D sono definite anche le prescrizioni che il gestore deve rispettare in caso di allarmi, malfunzionamenti, guasti di un componente dell'impianto di abbattimento a presidio dell'emissione ES1.

Siccome nel documento 1.4 "funzionamento ed azioni correttive" allegato alla domanda di modifica non sostanziale AIA il gestore ha individuato azioni correttive che saranno implementate solo nel caso in cui durante la fase di monitoraggio dell'impianto dovessero essere rilevati un numero prestabilito di episodi di sfioramento della concentrazione considerata limite, si ritiene necessario che al momento:

- le soluzioni di lavaggio di entrambe le colonne dell'abbattitore ad umido siano controllate settimanalmente, verificando il livello di sporco del liquido, eventuale spurgo e pulizia della vasca (allontanando eventuali polveri in galleggiamento o materiali estranei), mediante controllo dei livelli di liquido ed eventuale reintegro manuale dell'acqua in caso di livello basso o spurgo di acqua in caso di livello eccessivo;
- i corpi di riempimento di ciascuna colonna dell'abbattitore ad umido siano puliti con cadenza almeno annuale dando evidenza dell'intervento con apposita annotazione sul registro degli autocontrolli;
- sia effettuata mensilmente la verifica del livello (controllo visivo) di carbone attivo da rabboccare nel relativo filtro

In merito ai flussi di massa autorizzati si prende atto che:

- l'aggiunta del punto di emissione ES1 non aggiunge inquinanti a quelli attualmente autorizzati in quanto il valore associato alle emissioni odorigene non è limite prescrittivo ma, valore obiettivo e non sono previsti ulteriori inquinanti associati ad ES1.
- la modifica richiesta per il punto di emissione EC1 associato alla nuova caldaia comporta una riduzione del flusso di massa associato agli NOx in quanto per i nuovi impianti la normativa prevede limiti inferiori rispetto a quelli attualmente autorizzati. Invece, si avrà un leggero aumento (circa 6%) del flusso di massa associato al materiale particolato ed agli SOx ; essendo, però, la caldaia più performante rispetto a quella attuale, è atteso un miglioramento dei flussi reali associati a tali inquinanti;
- si avrà una diminuzione del flusso di massa associato all'inquinante sostanze alcaline a seguito dell'eliminazione del punto di emissione ET5.

Inoltre, si prende atto che il gestore, essendo trascorsi 60 gg dalla presentazione della domanda di modifica non sostanziale del 07/03/2023, come riportato nel verbale del 04/05/2023, in data 06/05/2023 ha inviato comunicazione di messa in esercizio a far data dal 21/05/2023 dei punti di emissione EC1, ES1, ES2, ES3, ES4 ed ES5 allegando, inoltre, planimetria aggiornata delle

emissioni in atmosfera, pertanto, dovranno essere rispettate le prescrizioni successive alla messa in esercizio riportate nella sezione D2.4 del presente atto.

Infine, nella successiva sezione D2.4 sono aggiornate le prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi, a guasti e anomalie, agli autocontrolli in riferimento al documento ARPAE Istruzione Operativa I85006/ER, Rev. del 19/04/2022 “*Criteri tecnici finalizzati a definire le prescrizioni per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera*”, aggiornato in base alla normativa vigente.

❖ Suolo e sottosuolo

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 “Protezione del suolo e delle acque sotterranee”, non si rilevano necessità di interventi da parte dell’Azienda. Tuttavia, si ritiene necessario che il gestore alla luce delle modifiche previste associate al nuovo reparto di produzione ciccioli e strutto presenti un aggiornamento della “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, integrando la stessa anche con l’aggiunta del gasolio tra le sostanze pericolose pertinenti e dettagliando in modo puntuale gli stoccaggi delle diverse sostanze e gli accorgimenti gestionali adottati al fine di tutelare suolo e sottosuolo (la relazione specifica allegata alla domanda di riesame 2022 non è risultata completa di tutte le informazioni suddette).

❖ Impatto acustico

Le documentazioni di valutazione di impatto acustico del 22/03/2022 e previsionale del 29/11/2022 firmate da tecnico competente rappresentano un quadro accettabile in merito al disposto della legislazione vigente.

Il gestore dovrà realizzare gli impianti rispettando le caratteristiche di insonorizzazione ed abbattimento riportate nel documento di valutazione previsionale suddetto, effettuando tutti gli interventi di bonifica acustica elencati. Successivamente alla messa a regime degli impianti, dovrà essere effettuato collaudo acustico di verifica del previsionale ed inviata relazione dei risultati ottenuti agli enti competenti. Nel caso fossero rilevati superamenti ai limiti autorizzati, nella relazione il gestore dovrà presentare ulteriori interventi di mitigazione acustica, con tempistiche di realizzazione.

❖ Piano di Monitoraggio

Il Piano di Monitoraggio e Controllo viene aggiornato come riportato nella sezione D del presente atto tenendo in considerazione anche le voci associate alla nuova sezione produttiva dei ciccioli e strutto e le voci modificate a seguito di adeguamenti impiantistici (es. scarichi, emissioni, ecc).

Viene eliminata la voce “*fattore di emissione di inquinanti in acqua*” associata agli indicatori di performance monitorati in quanto per gli scarichi industriali esistenti e futuri (S1 ed S3) non sono richiesti autocontrolli del gestore perché per tali scarichi è stato stipulato contratto privato tra le parti interessate.

Si rammenta che la periodicità dell’ispezione programmata di Arpae E.R.-A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale, disponibili sul “Portale AIA-IPPC” Regionale, all’indirizzo <http://ippc-aia.arpae.emr.it/ippc-aia>. Nella presente autorizzazione si riporta la frequenza oggi vigente - Rif. Determina Regione Emilia Romagna n. 356 del 13/01/2022 - Triennio 2022-2024.

Ciò premesso, non sono emerse durante l’istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l’esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell’adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

➤ Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria di ARPAE di Modena, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Ai fini dell'adeguamento ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 alle BAT Conclusions per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2019/2031 della Commissione Europea del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019), ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, Castelfrigo LV S.r.l. in adempimento a quanto previsto dalla **BAT 6** è tenuta a redigere e ad inviare ad ARPAE di Modena e Comune di Castelnuovo Rangone **entro il 03/12/2023** (cioè entro 4 anni dalla pubblicazione delle BATC, scadenza non prorogabile) un "Piano di efficienza energetica", che può essere ricompreso nel S.G.A. aziendale e tabella di confronto con quanto previsto dal Bref "Energy efficiency" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 Finalità

- 1 La ditta Castelfrigo LV S.r.l. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare all'**ARPAE di Modena e Comune di Castelnuovo Rangone annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio. I dati dell'anno vanno riepilogati e commentati in modo approfondito confrontandoli con i dati storici. In caso di dati anomali rispetto alle serie storiche dovrà essere elaborato un breve commento di correlazione con le attività presenti nell'area al momento del monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - documentazione attestante l'eventuale ottenimento o mantenimento di sistemi di gestione ambientali certificati (UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS secondo regolamento CE n° 761/2001).

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quattordecies comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate all'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) all'ARPAE di Modena ed al Comune di Castelnuovo Rangone (MO). Tali modifiche saranno valutate dalla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) - ARPAE di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, informa l'ARPAE di Modena in merito ad **ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in *materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della *normativa in materia di valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della *normativa in materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena ed i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena **entro 24 ore dall'accertamento**. I superamenti dei valori limite emissivi autorizzati potranno essere suscettibili di sanzioni secondo l'art. 29-quattordecies comma 3 e comma 4 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.;
6. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'ARPAE di Modena.
7. alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto, il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre

diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);

8. il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” (presentata in data 29/04/2015 assieme al report annuale ed integrata/aggiornata in data 18/05/2022 assieme alla domanda di riesame dell’AIA) di cui all’art. 29-ter comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo o acque sotterranee. A tale proposito, anche alla luce delle modifiche richieste, il gestore **entro il 31/12/2023** dovrà aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento”, nella stessa dovrà essere inserito anche il gasolio quale materia prima pericolosa pertinente utilizzata.
9. il gestore dovrà comunicare ad ARPAE di Modena e Comune di Castelnuovo Rangone la data di inizio della produzione legata alla nuova attività di produzione ciccioli e strutto e la data di attivazione del nuovo scarico industriale S3;
10. il pozzetto rilancio relativo alla linea fognaria associata ad S3 riportato nella planimetria “2.4 planimetria rete idrica e fognaria - rev.01” - integrazione Aprile 2023 dovrà essere impermeabilizzato, mantenuto tale nel tempo ed ispezionabile. Inoltre, il sistema di rilancio associato ad S3 dovrà essere dotato di un contatore volumetrico finalizzato alla misurazione/verifica annuale dei reflui prodotti ed avviati presso Gatti S.r.l.;
11. il gestore dovrà realizzare i nuovi impianti rispettando le caratteristiche, i livelli di prestazione sonora (anche i termini di abbattimento) e gli interventi di bonifica acustica riportati nel documento di “*Valutazione previsionale di impatto acustico*” datato 29/11/2022, allegato alla domanda di modifica non sostanziale AIA. **Entro 90 giorni** dalla data di messa a regime di tutti gli impianti dovrà essere effettuato da tecnico competente in acustica, un **collaudo acustico** attestante il rispetto dei valori limite diurni e notturni di immissione assoluti presso i punti a confine e differenziali presso i recettori individuati. Entro la medesima scadenza, inoltre, dovrà essere inviata ad ARPAE di Modena e Comune di Castelnuovo Rangone la relativa **relazione di collaudo** riportante le misure effettuate, i risultati ottenuti ed una descrizione tecnica di tutte le opere effettuate. Nel caso in cui siano rilevati superamenti dei limiti suddetti, nella relazione dovranno essere dettagliati gli ulteriori interventi di bonifica previsti e le tempistiche di attuazione.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate ed i limiti da rispettare sono i seguenti:

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE ET1A TUNNEL DI LAVAGGIO	PUNTO DI EMISSIONE ET1B TUNNEL DI LAVAGGIO	PUNTO DI EMISSIONE ET2 TUNNEL DI LAVAGGIO	PUNTO DI EMISSIONE ET3 TUNNEL DI LAVAGGIO
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013	8.000	8.000	10.000	6.000
Altezza minima (m)	---	9	9	9	9

Durata (h/g)	---	10	10	6	12
Sostanze Alcaline (mg/Nm ³)	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401	5	5	5	5
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	annuale	annuale	annuale	annuale

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE ET4 TUNNEL DI LAVAGGIO	PUNTO DI EMISSIONE EC1 CALDAIA PRODUZIONE VAPORE (3660 kW)	PUNTO DI EMISSIONE EC2 CALDAIA PRODUZIONE VAPORE (2093 kW)
Messa a regime	---	a regime	(°)	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013	12000	4510	4000
Altezza minima (m)	---	9	15	15
Durata (h/g)	---	10	8	8
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	---	5 (*) (**)	5 (*) (**)
Sostanze Alcaline (mg/Nm ³)	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401	5	---	---
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14792:2017; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1) ISO 10849 (metodo di misura automatico) Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	100 (*)	250 (*)
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14791:2017; UNI CEN/TS 17021:2017 (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)	---	35 (*) (**)	35 (*) (**)
Impianto di depurazione	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	annuale	Annuale per portata e NO _x	Annuale per portata e NO _x

(°) rif. prescrizioni n. 3, 4 e 5

(*) i valori di emissione si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%.

(**) trattandosi di impianti termici alimentati da gas metano, i limiti di concentrazione dei parametri "materiale particellare" e "ossidi di zolfo" sono da ritenersi automaticamente rispettati.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE ES1 IMPIANTO TRATTAMENTO A SERVIZIO LOCALE PRODUZIONE CICCIOLI E STRUTTO	PUNTI DI EMISSIONE ES2 - ES3 - ES4 - ES5 - SFIATI SILOS STOCCAGGIO STRUTTO
Messa a regime	---	(°)	(*)
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013	40000	8 cad.
Altezza minima (m)	---	16.5	5,35 cad.
Durata (h/g)	---	24	saltuaria (carico/scarico silos)
Concentrazione di odore (UOE/mc)	UNI EN 13725:2022	1000 (!)	-
Impianto di depurazione	---	scrubber doppia colonna + filtro carboni attivi	filtri carbone attivi per ogni silos
Frequenza autocontrollo	---	Semestrale (§)	(#)

(°) rif. prescrizioni n. **3, 4 e 5**

(*) rif. prescrizioni n. **3 e 5**

(!) Il valore specificato è da intendersi come valore guida: in caso di eventuale superamento è fatto obbligo di dare seguito a quanto prescritto al successivo punto D2.4.25

(§) per i primi 12 mesi dalla data di messa a regime dovrà essere eseguito un monitoraggio mensile della concentrazione di odore. I campionamenti devono essere effettuati sui seguenti punti: monte scrubber, valle scrubber/monte carboni attivi e valle carboni attivi

(#) monitoraggio trimestrale della concentrazione di odore emissione odorigena su ES2-ES3-ES4-ES5 per i primi 12 mesi dalla data di messa a regime di ES1, rif. prescrizione specifica D2.4.26

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell'Autorizzazione per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento norma tecnica UNI EN 15259)

Ogni emissione elencata in autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) **in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento**, qualora non coincidenti.

I punti di misura e campionamento devono essere preferibilmente collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente.

Conformemente a quanto indicato nell'Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 (nota 5 del paragrafo 6.2.1) indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, ecc) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempi di tali dispositivi erano descritti nella norma UNI 10169:2001 (Appendice C) e nel metodo ISO 10780:1994 (Appendice D).

È facoltà dell'Autorità Competente (Arpae SAC) richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza tecnica e su specifica proposta dell'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA).

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito dalla norma UNI EN 15259:2008; quantomeno dovranno essere rispettate le indicazioni riportate in tabella:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	n° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Data la complessità delle operazioni di campionamento, i camini caratterizzati da temperature dei gas in emissione maggiori di 200 °C devono essere dotati dei seguenti dispositivi:

- almeno n. 2 punti di campionamento sulla sezione del condotto, se il diametro del camino è superiore a 0,6 m;
- coibentazione/isolamento delle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti e delle superfici dei condotti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente passo gas** e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente tra 1 metro e 1,5 metri di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile un'idonea presa di corrente.

- Accessibilità dei punti di prelievo

Come indicato sia all'art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006 (comma 9): “...*Il gestore assicura in tutti i casi l'accesso in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento*”, sia all'Allegato VI alla Parte Quinta (punto 3.5) del medesimo decreto “...*La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile, con le necessarie condizioni di sicurezza, per le operazioni di rilevazione*”, **i sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08.**

L'azienda, su richiesta, dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

L'Azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato, nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali con arresto al piede, secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

Le scale fisse con due montanti verticali a pioli devono rispondere ai requisiti di cui all'art.113, comma 2 del D.Lgs. 81/08, che impone, come dispositivi di protezione contro le cadute a partire da 2,50 m dal pavimento, la presenza di una gabbia di sicurezza metallica con maglie di dimensioni opportune, atte a impedire la caduta verso l'esterno.

Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, distanziati tra di loro ad un'altezza non superiore a 8-9 m circa. Il punto di accesso di ogni piano dovrà essere in una posizione del piano calpestabile diversa dall'inizio della salita per il piano successivo.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale con arresto al piede su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e comunque omologati per il sollevamento di persone. I punti di prelievo devono in ogni caso essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Per i punti di prelievo collocati in quota non sono considerate idonee le scale portatili. I suddetti punti di prelievo devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticale. Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il

sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e ≤ 15 m	sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante
Quota > 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare, le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati,
- piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo,
- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

- Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati

I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificati, si intendono sempre riferiti a **gas secco**, alle **condizioni di riferimento di 0 °C e 0,1013 MPa** e al **tenore di Ossigeno di riferimento**, qualora previsto.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento degli impianti, intesi come i periodi in cui gli impianti sono in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera, nel caso di emissioni a flusso costante e omogeneo, deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione), possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare devono essere eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva deve essere comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui media ponderata deve essere confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso), oppure, nel caso di emissioni a flusso non costante e non omogeneo.

Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi.

I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.

Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
- per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, riportati in autorizzazione.

Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95% quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incetezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di misura, campionamento e analisi

Per gli inquinanti e i parametri riportati, oltre ai metodi di misura indicati al precedente punto 1, possono essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati al punto 1,
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati al medesimo punto 1.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "*Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento*" dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati al punto 1, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae-SAC di Modena, sentita l'Autorità competente per il controllo (Arpae-APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati, con **almeno 15 giorni di anticipo** a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Castelnuovo Rangone. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Castelnuovo Rangone **i dati relativi alle analisi di messa a regime** delle emissioni, ovvero, i risultati dei monitoraggi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuati possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime degli impianti nuovi o modificati**; in particolare:
 - relativamente ai punti di emissione **ES1** portata e Concentrazione di odore (UOE/mc) su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime degli impianti (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda). I campionamenti devono essere effettuati sui seguenti punti: monte scrubber, valle scrubber/monte carboni attivi e valle carboni attivi;
 - per il punto di emissione **EC1** portata ed NOx su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime degli impianti (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda);
5. Qualora non sia possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo Arpae di Modena,

specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date; decorso 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell'Autorità competente, i termini di messa in esercizio e/o messa a regime degli impianti devono intendersi **automaticamente prorogati** alle date indicate nella comunicazione del gestore.

6. Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, la differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati da una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione del fatto che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo. Resta fermo l'obbligo per il gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

7. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o digitale riportante le informazioni previste in Appendice 2 all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, e conservate presso l'installazione, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (se completa di tutte le informazioni previste) con le seguenti modalità:
 - annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
 - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato), riportante eventuali annotazioni.
8. I locali relativi alla cottura dei grassi durante l'esercizio delle attività produttive devono essere mantenuti costantemente in condizioni di depressione. La differenza tra la pressione all'interno dei locali e quella atmosferica deve essere verificata mediante sistema in continuo, corredato da apposita registrazione.
9. I locali in cui avvengono le attività di filtraggio strutto, asciugatura, pressatura, raffreddamento e stoccaggio dei ciccioli, devono essere isolati dal punto di vista della gestione delle arie degli ambienti di lavoro, pertanto, non devono essere presenti punti di emissione diffuse verso l'esterno. In caso contrario, le arie provenienti da tali ambienti dovranno essere convogliate ad opportuno sistema di abbattimento per le sostanze odorogene.
10. Deve essere presente e funzionante un registratore in continuo dello stato on-off della ventola di aspirazione che invia l'aria al sistema scrubber + filtro a carbone attivi.
11. Ognuna delle due colonne dell'abbattitore ad umido di ES1 deve essere dotata di:
 - flussometro, oppure, misuratore istantaneo della portata o del volume del liquido di lavaggio;
 - sistema di allarme sullo stato di funzionamento ON-OFF della pompa di ricircolo del liquido di lavaggio;
 - due pompe di ricircolo del liquido di lavaggio in parallelo con funzionamento contemporaneo (dovrà essere possibile escluderne una per motivi di manutenzione lasciando accesa l'altra);

- misuratore di pH della soluzione di lavaggio;
 - una pompa per il dosaggio di soda caustica;
 - sensore di livello di reagenti nel serbatoio di stoccaggio;
 - sistema anti congelamento del liquido di lavaggio durante le fermate nel periodo invernale.
12. La seconda colonna dell'abbattitore ad umido con acqua ossigenata deve essere dotata di:
- una pompa per il dosaggio di acqua ossigenata;
 - misuratore del potenziale redox della soluzione di lavaggio (ORP 300 mV);
 - regolazione automatica del dosaggio di acqua ossigenata collegata alla misura del potenziale redox della soluzione di lavaggio.
13. Il dosaggio dei reagenti nelle colonne dello scrubber è automatico e gestito da sensori di pH e ORP che mantengono i valori attorno al set point impostato. I valori impostati nelle due colonne (come da progetto presentato) devono essere i seguenti:
- Prima colonna: dosaggio solo basico per l'aggiunta di soda caustica in soluzione (pH preimpostato 8,5);
 - Seconda colonna: dosaggio basico/ossidante per l'aggiunta di soda caustica e perossido di idrogeno in soluzione (pH preimpostato 8,5 – ORP preimpostato 300mV).
- In caso di eventuali problematiche prestazionali dell'abbattitore ad umido, o di una singola colonna dello stesso, il gestore dovrà valutare l'eventuale modifica dei valori di set point di pH e ORP impostati da progetto ed, in caso di variazione, darne comunicazione ad ARPAE di Modena;
14. Le soluzioni di lavaggio di entrambe le colonne dell'abbattitore ad umido devono essere controllate settimanalmente, verificando il livello di sporco del liquido, eventuale spurgo e pulizia della vasca (allontanando eventuali polveri in galleggiamento o materiali estranei), mediante controllo dei livelli di liquido ed eventuale reintegro dell'acqua in caso di livello basso o spurgo di acqua in caso di livello eccessivo.
15. I corpi di riempimento di ciascuna colonna dell'abbattitore ad umido devono essere puliti con cadenza almeno annuale dando evidenza dell'intervento con apposita annotazione sul registro degli autocontrolli.
16. La verifica del livello (controllo visivo) di carbone attivo da rabboccare nel relativo filtro è da eseguire mensilmente.
17. Il sistema di monitoraggio per la verifica del funzionamento dell'impianto di abbattimento a servizio dell'emissione ES1 dovrà essere completo di sonde di temperatura e di pressione distribuite lungo il percorso delle tubazioni di seguito elencate:
- **sonda di temperatura T1** posizionata a monte della prima colonna dello scrubber;
 - **sonda di temperatura T2** posizionata a valle della seconda colonna dello scrubber;
- per determinare il raffreddamento adiabatico dovuto al sistema ad umido nel suo complesso ed avere una verifica della temperatura delle fumane in ingresso ai carboni attivi che deve sempre essere inferiore a 50 °C.
- **sonda di pressione P1** posizionata a monte della prima colonna dello scrubber;
 - **sonda di pressione P2** posizionata tra le due colonne dello scrubber;
 - **sonda di pressione P3** posizionata tra la seconda colonna scrubber e il filtro a carboni attivi;
 - **sonda di pressione P4** posizionata in uscita dal filtro a carboni attivi.

Eseguendo il differenziale tra queste misure il gestore dovrà accertare eventuali intasamenti dei filtri (dei corpi di riempimento nel caso degli scrubber, del letto di carboni attivi nel caso del filtro a carboni) e procedere alla loro pulizia/sostituzione.

18. al fine di monitorare le prestazioni nel tempo del sistema in termini di capacità di abbattimento dei composti organici volatili, dovrà essere presente un rilevatore a fotoionizzazione (PID) per rilevare in continuo la concentrazione di sostanze organiche a monte e a valle del filtro a carboni attivi.
19. **entro 3 mesi dalla data di messa a regime dell'emissione ES1**, dovrà essere presentata ad ARPAE di Modena una relazione tecnica riassuntiva degli esiti dei monitoraggi in continuo della concentrazione di sostanze organiche a monte e a valle del filtro a carboni attivi misurati mediante rilevatore a fotoionizzazione (PID). Sulla base dei dati e delle evidenze riscontrabili in tale relazione tecnica, sarà individuato un valore indicativo nei due punti campionati (monte/valle), il cui superamento in termini di concentrazione, sarà indice di saturazione dei carboni attivi e conseguente necessità di attuare le azioni correttive. Appurata la saturazione dei carboni attivi, l'azienda dovrà fermare immediatamente la produzione di ciccioli e il relativo impianto di abbattimento, per procedere alla sostituzione dei carboni attivi. Solo a sostituzione completata potrà riprendere la produzione all'interno del reparto

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

20. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare almeno una delle seguenti azioni:
 - l'attivazione di un eventuale sistema di abbattimento di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un sistema di abbattimento;
 - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertare attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
 - la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque **sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale.

21. In caso di allarmi, malfunzionamenti, guasti di un componente dell'impianto di abbattimento a presidio dell'emissione ES1 (malfunzionamento/non funzionamento del ventilatore, pompe ricircolo, superamento valore di pH o redox e pompe di dosaggio) l'azienda deve interrompere

immediatamente l'attività lavorativa di cottura grassi e poi spegnere l'impianto di abbattimento (scrubber+carboni attivi). Solo ed esclusivamente a manutenzione terminata, verificato il corretto funzionamento, il gestore potrà procedere con la riaccensione dell'impianto di abbattimento (scrubber+carboni attivi), per poi ripartire con la produzione. Queste manutenzioni straordinarie devono essere riportate all'interno del registro di manutenzione per monitorarne la frequenza e la tipologia, così da ampliare la manutenzione ordinaria dell'impianto stesso.

22. Le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (preferibilmente via PEC) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:

- il tipo di azione intrapresa;
- l'attività collegata;
- il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.

Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

23. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati dal Gestore sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e il carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotati su **apposito registro dei controlli discontinui con pagine numerate e bollate da ARPAE APA**, firmate dal gestore o dal responsabile dell'installazione e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione dell'Autorità di Controllo per almeno 5 anni;

24. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure, in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena l'interruzione del funzionamento degli impianti produttivi, a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte, mantenendo presso l'installazione l'originale della comunicazione a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni di cui sopra.

Nel caso in cui il gestore intenda riattivare le emissioni, dovrà:

- a) dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni;
- b) rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
- c) nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo superiore alla periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro 30 giorni dalla data di riattivazione, riprendendo poi l'esecuzione degli autocontrolli con la precedente cadenza.

PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE EMISSIONI ODORIGENE

25. La verifica del rispetto del “valore obiettivo” di emissione delle sostanze odorigene dovrà essere effettuata a partire dalla data di messa a regime dell’emissione ES1, ripetendola con cadenza mensile per i primi 12 mesi di funzionamento dell’impianto a monte dello scrubber, valle scrubber/monte carboni attivi e valle carboni attivi.

Tutte le analisi di Unità Odorimetriche devono essere espresse sia in termini di *concentrazione di odore*, sia in termini di *flusso di odore*.

Il valore di 1.000 ouE/m³ deve essere inteso come “valore obiettivo” e non come valore limite di emissione. In caso di un suo eventuale superamento in uno dei monitoraggi periodici del gestore, dovrà darne comunicazione ad Arpae di Modena nel minor tempo possibile e nei tempi tecnici strettamente necessari, allegando relazione tecnica descrittiva delle circostanze che possono aver determinato tale superamento e degli interventi effettuati, o in programma, al fine di limitare o contenere le emissioni odorigene.

I risultati dei controlli della concentrazione di odore devono essere comunicati e trasmessi ad Arpae di Modena e Comune di Castelnuovo Rangone, **entro 60 gg dalla data dell’ultimo campionamento mensile effettuato** con apposita relazione tecnica riassuntiva degli esiti dei monitoraggi, in modo da permettere una completa valutazione del rispetto nel tempo del “valore obiettivo” fissato. In caso di mancato rispetto, il gestore è tenuto a comunicare quali interventi di mitigazione intenda adottare, descrivendo le soluzioni tecnico/impiantistiche e/o gestionali individuate adeguate allo scopo, al fine di realizzare un efficace contenimento delle emissioni odorigene.

Sulla base dei dati e delle evidenze riscontrabili in tale relazione tecnica, nonché, alla luce di riscontri inerenti la presenza/assenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, come evidenziato dalle risultanze del procedimento di Screening, l’Autorità Competente potrà prevedere modifiche autorizzative relativamente all’installazione di un sistema di deumidificazione della corrente gassosa in ingresso al filtro a carboni attivi o altri sistemi di abbattimento più efficaci, alla conferma o meno dei monitoraggi della concentrazione di odore, alla loro periodicità, all’eventuale adeguamento del “valore obiettivo” di emissione odorigena e all’eventuale realizzazione di piani di adeguamento.

26. per i primi 12 mesi di funzionamento del nuovo reparto di cottura grassi, dovranno essere condotte analisi con cadenza trimestrale (4 analisi/anno) per la determinazione della concentrazione di odore sulle emissioni relative agli sfiati silos di stoccaggio strutto (ES2, ES3, ES4, ES5) al fine di confermare la scarsa significatività emissiva evidenziata dai dati progettuali ed olfattometrici raccolti nell’attuale impianto di Vignola (MO).

Tutte le analisi di Unità Odorimetriche devono essere espresse sia in termini di *concentrazione di odore*, sia in termini di *flusso di odore*.

I risultati dei controlli della concentrazione di odore devono essere comunicati e trasmessi ad Arpae di Modena e Comune di Castelnuovo Rangone mediante apposita relazione tecnica riassuntiva degli esiti dei monitoraggi, in cui vengano riportate le concentrazione di odore (ouE/m³), il flusso di odore (ouE/s) e la valutazione del reale impatto odorigeno di queste sorgenti emmissive. Tale relazione tecnica dovrà essere inviata assieme alla relazione prescritta per il punto di emissione ES1.

27. il gestore dell’impianto deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime, sottoprodotti e rifiuti che permettano di minimizzare le emissioni odorigene.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il **quadro complessivo degli scarichi ammessi e le caratteristiche** sono riportati nella seguente tabella (rif. Allegato “2.4 planimetria rete idrica e fognaria” di febbraio 2023):

Punto di scarico e collocazione	S1 via Allende lato ovest	S2 Via Allende lato ovest, vicino a S1	S3 via Allende lato ovest, vicino a S1	S4 Via Allende lato sud-ovest	S5 Via Allende lato sud-est	S6 Via Farini lato nord
Tipologia e Descrizione	Scarico industriale in cui confluiscono gli scarichi parziali S1A, S1B ed S1C (*)	Scarico acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggetti a dilavamento associati ad unità esistente di lavorazione carni ed impianti accessori	Scarico industriale in cui confluiscono le acque reflue derivanti dalle attività svolte nella nuova unità di produzione di ciccioli e strutto e gli spurghi associati allo scrubber	Scarico acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggetti a dilavamento associati a nuova unità di produzione di ciccioli e strutto	Scarico acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggetti a dilavamento associati a nuova unità di produzione di ciccioli e strutto, zona carico camion ad est ed area scrubber	Scarico acque meteoriche da piazzali non soggetti a dilavamento - Area cortiliva parcheggio autocarri
Recettore	fognatura privata collegata al Depuratore Gatti S.r.l.	pubblica fognatura acque bianche	fognatura privata collegata al Depuratore Gatti S.r.l.	pubblica fognatura acque bianche	pubblica fognatura acque bianche	pubblica fognatura acque bianche
Portata massima autorizzata allo scarico	come da contratto con Gatti S.r.l.	/	come da contratto con Gatti S.r.l.	/	/	/
Limiti da rispettare e Parametri da ricercare	come da contratto con Gatti S.r.l.	/	come da contratto con Gatti S.r.l.	/	/	/
Impianti di depurazione	impianto di pretrattamento di decantazione e disoleazione dei grassi, vasca di decantazione e filtro a coalescenza, vasche imhoff o fosse biologiche	/	Degrassatore statico	/	/	/
Frequenza autocontrollo	come da contratto con Gatti S.r.l. per i parametri allo scarico + lettura mensile dei quantitativi scaricati	/	come da contratto con Gatti S.r.l. per i parametri allo scarico + lettura mensile dei quantitativi scaricati	/	/	/

(*) in dettaglio:

- S1A acque reflue derivanti dai lavaggi aree lavorazione, dei lavaggi attrezzature e cassette, del lavaggio interno rimorchi autocarri, delle zone carico e scarico camion
 - S1B acque reflue derivanti dalla zona di distribuzione carburante e dalla zona di lavaggio esterno autocarri
 - S1C acque reflue derivanti da impianti tecnologici e reflui domestici
2. Il gestore deve mantenere in perfetta efficienza tutti i sistemi di pretrattamento delle acque reflue prodotte dalle attività aziendali (vasche decantazione, disoleatore, degrassatore statico, ecc) vasche di raccolta e rilancio e gli impianti di trattamento dei reflui domestici.
3. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente via PEC e/o fax e/o posta all'ARPAE di Modena. I medesimi devono essere sigillabili in modo tale da impedirne l'azzeramento.

4. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché, accessibili al fine di effettuare eventuali verifiche o prelievi di campioni;
5. La presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive in pubblica fognatura (è **vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**).
6. E' vietata qualsiasi altra operazione di lavaggio macchinari diversa da quelle direttamente collegate alle lavorazioni effettuate all'interno dei locali di produzione o nelle restanti aree aziendali dedicate (zone lavaggio interne ed esterne autocarri).

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso carburante per autotrazione – rifiuti, vasche dell'impianto di pretrattamento e disoleatore, silos strutto e relativo bacino di contenimento, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.
2. Relativamente ai serbatoi interrati di stoccaggio del gasolio di alimentazione dei mezzi aziendali, il gestore dovrà rispettare le seguenti prescrizioni:
 - nella conduzione dei serbatoi interrati dovranno essere attuate tutte le procedure di buona gestione che assicurino la prevenzione dei rilasci, dei traboccamenti e degli sversamenti del contenuto;
 - durante il carico dei serbatoi dall'autocisterna, deve essere mantenuto in funzione il sistema a "ciclo chiuso", ovvero, il sistema di recupero dei vapori di gasolio;
 - deve essere tenuto un "libretto serbatoi" su cui annotare gli interventi di manutenzione, i controlli periodici (allegando i vari rapporti di intervento), le eventuali prove di tenuta, le modifiche all'impianto e/o le eventuali anomalie.
3. Il gestore è tenuto a garantire l'impermeabilizzare dei pozzetti di ispezione delle cisterne interrate di stoccaggio gasolio, per evitare l'ingresso di eventuali acque di falda e la fuoriuscita di eventuali perdite di gasolio.
4. A servizio delle cisterne interrate di stoccaggio gasolio deve essere presente e funzionante un dispositivo di troppopieno del carburante, che eviti la fuoriuscita del prodotto in caso di eccessivo riempimento per errata operazione di carico.
5. L'impianto di disoleazione ed il filtro a coalescenza devono essere puliti almeno secondo le indicazioni della casa fornitrice e gli oli separati devono essere periodicamente asportati, nonché, stoccati in idonei contenitori.
6. I silos presenti sul piazzale aziendale devono essere provvisti di bacino di contenimento di altezza tale da realizzare una capacità di contenimento pari a quella del serbatoio. È ammessa l'installazione di più serbatoi in unico bacino, in tal caso, la capacità di contenimento dello stesso deve essere pari almeno ad 1/3 della capacità geometrica totale dei serbatoi contenuti e, almeno, pari a quella del serbatoio più grande.
7. Il bacino di contenimento dei silos presenti presso l'impianto deve rimanere normalmente vuoto. Qualora si presenti la necessità di svuotarlo il gestore deve procedere ad attivare un autospurgo allontanando tali fluidi come rifiuti.
8. Il gestore in fase di conferimento, carico, estrazione e trasferimento di materie prime e prodotti a consistenza grassa e/o oleosa dovrà provvedere ad adottare tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare sversamenti accidentali e/o perdite di materiale anche dai raccordi mobili con gli automezzi. A tal fine i serbatoi, silos e cisterne devono essere provvisti di sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento.

9. Non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee.
10. Sono presenti vasche interrato contenenti acqua dove confluiscono gli sfiati dell'impianto ad Ammoniacca per evitarne la dispersione in atmosfera; tali acque dovranno essere periodicamente verificate in merito al tenore di ammoniacca presente ed adeguatamente smaltite.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

Classe acustica	Area di applicazione	Limite di zona		Limite differenziale	
		Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
<u>Classe V</u>	Lato nord ovest, nord, est, sud ovest	70	60	5	3
<u>Classe IV</u>	Lato nord est / sud est	65	55	5	3

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose (rif. Planimetria Valutazione impatto acustico Marzo 2022):

Punto di misura (*)	Descrizione
Punto 1	confine aziendale est, confine verso recettore R1
Punto 2	confine aziendale sud, angolo parcheggio pubblico e via Allende, verso recettore R2
Punto 3	confine aziendale ovest, verso via Allende e recettore R3
Punto 4	confine aziendale nord-ovest, in prossimità area esterna aziendale lavaggio automezzi, verso recettore R4
Punto 5	confine aziendale nord, in prossimità area cortiliva parcheggio autocarri, verso recettore R5

(*) I punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di variazioni alle sorgenti sonore o dell'intorno aziendale

ed i seguenti recettori sensibili per la verifica dei limiti del differenziale sia diurno, che notturno:

	RICETTORI SENSIBILI (*)
Ricettore 1	Albergo (via Montanara) posto ad est - Distanza ricettore dal confine aziendale est 18 m
Ricettore 2	Abitazione (via Allende 3) posta a sud - Distanza ricettore dal confine aziendale sud 50 m
Ricettore 3	Abitazione (Allende 5) posta ad ovest - Distanza ricettore dal confine aziendale ovest 40 m
Ricettore 4	Abitazione (via Farini 19) posta a nord-ovest - Distanza ricettore dal confine aziendale nord-ovest 15 m
Ricettore 5	Abitazione (via Farini 17) posta a nord - Distanza ricettore dal confine nord aziendale 6 m

(*) i recettori sensibili potranno essere integrati o modificati, in caso di variazione delle condizioni abitative presenti nell'intorno dell'impianto o variazioni della localizzazione delle sorgenti aziendali

- Devono essere adottati tempi di misura congrui, in funzione delle caratteristiche di variabilità del rumore, in modo tale da rappresentare adeguatamente, in entrambi i periodi di riferimento, l'impatto acustico provocato dal funzionamento delle sorgenti sonore individuate.

D2.8 gestione dei rifiuti

- Le materie prime ed i rifiuti direttamente collegati ad esse, devono essere stoccati in aree coperte; è consentito lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi anche all'esterno (area cortiliva), purché, collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti;
- i rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato;
- allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe indicanti il relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc);
- non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

D2.9 energia

- Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD, continuando a prevedere, ove tecnologicamente possibile, sistemi che ne garantiscano il recupero.

D2.10 preparazione all'emergenza

- In caso di emergenza ambientale dovranno essere eseguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel protocollo di emergenza adottato dalla Ditta;
- In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo PEC. Il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica, informando l'Autorità competente e, successivamente, trasmettere opportuna relazione tecnica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto

- Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad ARPAE di Modena e Comune di Castelnuovo Rangone. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
- Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad ARPAE di Modena e al Comune di Castelnuovo Rangone la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
- All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto

delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a **nulla osta** scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione ed alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

La periodicità dell'ispezione programmata di Arpae E.R. - A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale, disponibili sul "Portale AIA - IPPC" Regionale, all'indirizzo <http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia> (si indica nel seguito la frequenza vigente al momento della stesura del presente atto - Rif. Determina Regione Emilia Romagna n. 356 del 13/01/2022 - Triennio 2022-2024).

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Quantità Carni in ingresso	procedura interna	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità Prodotti in uscita suddivisi per categoria (carni lavorate, ciccioli, strutto, ecc)	procedura interna	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Sottoprodotti in uscita (Reg.CE 1069/11)	procedura interna	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità di materiali ausiliari in stabilimento (detergenti, disinfettanti, gas refrigeranti, ecc)	procedura interna	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo reagenti per impianti di depurazione acqua ed aria	procedura interna	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Prelievo acque da acquedotto per uso industriale	contatore volumetrico	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prelievo acque da pozzo per uso industriale	contatore volumetrico	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale

D3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Consumo totale di energia elettrica	Contatore/fatture dell'ente gestore	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo totale di energia termica	Contatore/fatture dell'ente gestore	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Quantità di energia elettrica autoprodotta da impianto fotovoltaico (*) immessa in rete e/o utilizzata per uso aziendale	Contatore	Annuale	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale

(*) da monitorare all'entrata in funzione dell'impianto

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Portata dell'emissione e Concentrazione degli inquinanti	verifica analitica effettuata da laboratorio esterno	Secondo le frequenze indicate al precedente punto 1 della Sezione D2.4	Triennale verifica documentale e campionamento in sede di ispezione	Registro autocontrolli cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea	annuale
Funzionamento on/off della ventola di aspirazione del impianto abbattimento a presidio di ES1	controllo visivo	continuo	Triennale verifica in sede di ispezione se necessario	elettronica e/o cartacea	-
Verifica depressione locali cottura grassi	misura automatica	continuo	Triennale verifica in sede di ispezione se necessario	elettronica e/o cartacea	annuale
Misura della portata o del volume del liquido di lavaggio di entrambe le colonne abbattitore ad umido	flussometro, oppure, misuratore istantaneo	continuo	Triennale verifica in sede di ispezione se necessario	-	-
Livello di reagenti nel serbatoio di stoccaggio	sensore	continuo	Triennale verifica in sede di ispezione se necessario	-	-
Funzionamento n.2 pompe ricircolo di ciascuna colonna abbattitore ad umido	controllo visivo	continuo	Triennale verifica in sede di ispezione se necessario	elettronica e/o cartacea	annuale
Funzionamento pompe dosaggio reagenti di ciascuna colonna abbattitore ad umido	controllo visivo	continuo	Triennale verifica in sede di ispezione se necessario	-	-
Verifica valori di set point (pH e ORP) impostati nelle colonne abbattitore ad umido	sensori di misura automatici	continuo	Triennale verifica in sede di ispezione se necessario	-	-
Verifica grado di sporcamento delle soluzioni di lavaggio colonne abbattitore ad umido	controllo visivo	settimanale	-	elettronica e/o cartacea	annuale

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Pulizia dei corpi di riempimento di ciascuna colonna dell'abbattitore ad umido	-	annuale	Triennale verifica in sede di ispezione se necessario	Cartacea su registro degli autocontrolli	annuale
Verifica funzionamento dell'impianto abbattimento emissione ES1	sonde di temperatura T1 e T2 e di pressione P1, P2, P3 e P4	continuo	Triennale verifica documentale in sede di ispezione	elettronica e/o cartacea	annuale (resoconto degli eventuali malfunzionamenti)
Verifica del livello di carbone attivo da rabboccare nel relativo filtro	controllo visivo	mensile	-	-	-
Verifica capacità di abbattimento dei carboni attivi	Misura dei COV monte/valle mediante rilevatore PID	continuo	Triennale verifica documentale in sede di ispezione	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua e sistemi di depurazione reflui

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Quantità acque reflue industriali scaricate mediante S1 ed S3 (dato separato)	Contatori volumetrici	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Funzionamento: - impianto di pretrattamento di decantazione e disoleazione dei grassi a servizio di S1 - vasca di decantazione e filtro a coalescenza - vasche imhoff o fosse biologiche - degrassatore statico a servizio di S3	controllo visivo	Procedura interna	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	Triennale		annuale

D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	Triennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	Annuale
Valutazione di impatto acustico	misure fonometriche (*)	Quinquennale (§) o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	Quinquennale	relazione tecnica (**) eseguita da tecnico competente in acustica	Quinquennale

(*) utilizzare i punti di misura prescritti alla Sezione **D2.7**

(§) rif. prescrizione specifica Sezione **D2.2 - collaudo acustico**

(**) Da inviare all'ARPAE di Modena e Comune di Castelnuovo Rangone

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Rifiuti prodotti in deposito temporaneo	quantità	secondo quanto previsto dalla norma di settore	Triennale	Registro di carico/scarico	Annuale
Rifiuti prodotti inviati a recupero	quantità	secondo quanto previsto dalla norma di settore	Triennale	Registro di carico/scarico	Annuale
Rifiuti prodotti inviati a smaltimento	quantità	secondo quanto previsto dalla norma di settore	Triennale	Registro di carico/scarico	Annuale
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	-	Triennale	-	Annuale
Corretta suddivisione dei rifiuti prodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree\contenitori	controllo visivo	In corrispondenza di ogni messa in deposito	Triennale	-	-

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Verifica di integrità di vasche interrate e non e serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale
Verifica corretta funzionalità dei dispositivi di rilevamento delle perdite dei serbatoi interrati a doppia parete	controllo del corretto funzionamento dei dispositivi di rilevamento perdite (centralina rilevamento, pressione delle intercapedini)	annuale	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Verifica del sistema di rilevazione perdite cisterne interrate a doppia parete	controllo visivo del sistema di rilevazione perdite, della presenza di acqua e/o gasolio nei pozzetti dei serbatoi, controllo con asta altimetrica	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
Resa produttiva	%	peso prodotto finito in uscita / peso totale carni in ingresso	Elettronica / cartacea	Annuale
Consumo specifico detergenti/disinfettanti	kg/lt	Quantità prodotti per sanificazione consumati / quantità materia prima	Elettronica / cartacea	Annuale
Incidenza fanghi derivanti da pre-trattamento reflui	Kg/ton	Quantità fanghi prodotta / quantità materia prima	Elettronica / cartacea	Annuale
Consumo idrico specifico	mc/ton	Acque prelevate da acquedotto e pozzo per uso produttivo / quantità materia prima	Elettronica / cartacea	Annuale

Consumo specifico totale di energia elettrica	GJ/ton	Energia Elettrica consumata / quantità materia prima	Elettronica / cartacea	Annuale
Consumo specifico di energia termica	GJ/ton	Energia termica consumata / quantità materia prima	Elettronica / cartacea	Annuale
Fattore di emissione di inquinanti in atmosfera	g/t	Flusso di massa annuale per ogni inquinante / quantità materia prima	Elettronica / cartacea	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva; in tale caso non si ritiene necessaria l'annotazione di cui al precedente punto D2.4.7.
7. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione d'acqua pubblica (competenza dell'Unità Polo specialistico Demanio Idrico – Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae).
8. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.

9. A cura del gestore, si deve provvedere al periodico espurgo e manutenzione dei sistemi di pretrattamento dei reflui presenti in azienda;
10. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
11. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
12. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
13. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
14. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.
15. il gestore è tenuto a mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari ad evitare o limitare la generazione di emissioni odorigene dall'attività lavorativa svolta. Le materie prime, i prodotti grezzi e gli intermedi di lavorazione, pertanto, devono essere raccolti e sistemati in contenitori e/o in locali chiusi refrigerati.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.